LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 19-20 Novembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 275 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

La battaglia sul Non-ni è finita

I cadaveri di quattromila cinesi galleggiano sull'acque del fiume insanguinato

Le truppe del generale Ma in catastrofica rotta verso il Nord

Tokio, 19 sera.

Il combattimento fra le truppe giapponesi e quelle al comando del generale Ma è cessato stamane alle 3. A quanto si afferma da parte non ufficiale i giapponesi avrebbero avuto 300 soldati fra morti e feriti ed i cinesi quasi 4 mila. Le migliori truppe di Ma-Chang-Shan sarebbero sfuggite alla distruzione perchè si ritirarono appena videro la situazione divenire seria. Presentemente la situazione nella Manciuria settentrionale sembra calma.

Le forze cinesi si sono ritirate sulla terza linea di difesa, a sud della ferrovia orientale, distante 15 miglia da Ang-Ang-Ki. L'artiglieria pesante cinese è ora concentrata nei dintorni della stazione ferroviaria di questa ultima città.

Al Ministero della Guerra non sono ancora pervenuti i dettagli delle operazioni che hanno condotto alla occupazione di Tsi-Tsi-Har.

Avvertimenti alla Russia

Rispondendo alla nota russa il Giappone smentisce di essere l'autore delle voci circa l'assistenza sovietica ai cinesi, voci che si ritengono concepite e messe in circolazione dalle autorità di Heilung Kiang per incoraggiare le loro truppe. Quindi la Russia dovrebbe lagnarsene presso i cinesi se veramente Mosca si attiene ad una politica di stretta neutralità.

Il Giappone spera che la Russia mostrerà scrupolosamente l'atteggiamento di neutralità mostrato dal Giappone durante il conflitto russo-cinese.

«Il Giappone — si fa rilevare nella risposta — cura che nessun pregiudizio abbiano a subire gli interessi russi e pensa che la Russia dovrebbe dichiarare amichevolmente che essa non forni armi e munizioni ai cinesi».

Il Giappone dichiara che la ferrovia orientale cinese che aiutò il trasporto delle truppe cinesi a Tsi-Tsi-Har e ad Ang-Ang-Ki deve essere ritenuta parzialmente responsabile con i cinesi se si è prodotto un serio urto fra cinesi e giapponesi.

La risposta nipponica alla nota russa fu redatta prima del recentissimo urto cino-giapponese e inviata solamente ieri.

Il Governo giapponese inoltre ha dato istruzioni al suo Ambasciatore a Mosca di avvertire amichevolmente Litvinoff del pericolo di gravi complicazioni che potrebbero sorgere se la Russia inviasse delle truppe nel nord della Manciuria e assicurarlo che nessun danno verrà fatto alla ferrovia orientale cinese.

I circoli ufficiali dicono che l'ex-imperatore Manciu si trova a Tan Kant a metà strada da Liao Yang Mak Kwang.

Il Ministro degli Affari Esteri ha smentito la voce secondo cui il Consiglio della Lega, riunito a Parigi avrebbe inviato nuove richieste al Governo giapponese.

Nei circoli ufficiali si smentisce pure categoricamente la notizia di fonte parigina che Yoshizawa abbia presentato nuove domande che ritornano sulla politica di fare della Manciuria un protettorato economico e politico del Giappone. Qui si lascia intendere che il Governo giapponese non vede alcun inconveniente nella proposta di inviare fiduciari per una inchiesta in Cina e nella stessa Manciuria se ciò sia necessario fare prima che la Cina abbia accettato i cinque punti fondamentali stabiliti dal Giappone.

Fra il tenente generale Honjo, comandante delle truppe giapponesi in Manciuria, e il Maresciallo Ciansuliang, che ha sinora imperato sulla Manciuria, si è svolta ultimamente una singolare corrispondenza.

Il generale Honjo chiese al Maresciallo Ciansuliang che fare dei beni mobili di questo, esistenti a Mukden. E il Maresciallo cinese rispose all'avversario che le sue cose restassero a Mukden sino al proprio ritorno. Il comandante giapponese, di rimando, gli scrisse che avrebbe fatto trasportare a proprie spese gli oggetti di valore del Maresciallo a Tang-ku, porto di Pechino, essendo per parecchio tempo improbabile il ritorno di Ciansuliang a Mukden.

Un singolare scambio di lettere

E infatti giunse a Tang-ku una spedizione di non meno di quattrocento casse destinate al Maresciallo Ciansuliang. Le casse contenevano gli oggetti preziosi di sua proprietà personale, di sua moglie e delle concubine. Il Maresciallo Ciansuliang si rifiutò di ricevere in consegna la spedizione dalla Compagnia di navigazione giapponese che le aveva trasportate. I giapponesi cercarono allora di affidare le casse alla Polizia cinese, ma anche questa, evidentemente per ordine superiore, non ne volle sapere.

La condotta del generale giapponese ha un interessante retroscena. Il generale Honjo fu consigliere militare del Maresciallo Ciansolin, padre di Ciansuliang. Conobbe questo sin da fanciullo e occupò poi presso il «giovane Maresciallo» lo stesso posto già tenuto presso il padre, divenendone amico. Dopo l'avanzata in Manciuria, il generale Honjo scrisse a Ciansuliang, cercando d'avviare con questo trattative dirette; ma il Maresciallo cinese non volle trattare alle spalle del Governo, e rimandò l'avversario al Governo di Nanchino. Il generale Honjo gli scrisse allora che «non potevano più essere amici»: Ciansuliang fu dichiarato nemico del Giappone, e da quel momento, dalla Concessione giapponese di Tientsin, che trovasi entro la zona su cui domina Ciansuliang, si riversa su tutta la Cina una propaganda sommamente aggressiva contro «il giovane Maresciallo».

La «Repubblica Socialista Sovietica Cinese», il cui centro è nella provincia del Kiang-Si, ha al suo attivo successi sorprendenti da quando sono scoppiate le ostilità cino-giapponesi in Manciuria. Secondo informazioni consolari provenienti dal Kiang-Si, la situazione dei sovieti cinesi è oggigiorno migliore che mai. All'estero non si hanno, per lo più, se non idee confusissime della esistenza di uno «Stato» comunista in Cina; invece i sovieti cinesi hanno già al proprio attivo un'esistenza di vari anni e si sono creati, in talune regioni della Cina, una salda posizione.

Poche settimane dopo l'invasione giapponese della Manciuria, il generale Cian-Kai-Scek dovette ritirare tutte le sue truppe destinate ad abbattere il comunismo nelle provincie del Kiang-Si e dell'Hunan. Le truppe comuniste hanno occupato una zona molto più estesa che prima degli scontri con Cian-Kai-Scek. I capi comunisti mostrano di sentirsi del tutto al sicuro, data la situazione cinese in politica estera, e si affermano nei territori neo-occupati, formando dappertutto sovieti locali. Alla popolazione non resta che collaborare in silenzio, nell'interesse della propria sicurezza personale.

Come risulta da informazioni consolari, l'autorità dei comunisti si estende a quasi tutta la provincia di Kiang-Si. Tra breve essi avranno occupato lo Hunan. Bisognerà, allora, stare a vedere se si accontenteranno di consolidare, nell'inverno, la propria autorità nel territorio occupato, o se vorranno tentare d'occupare anche le popolose città della valle dello Yang-Ze.

L'estendersi del comunismo in Cina è considerato da molti osservatori stranieri come un fatto di gran lunga più importante delle inondazioni e dell'invasione giapponese. Secondo riferiscono elementi non comunisti, le truppe del generale Cian-Kai-Scek avrebbero ottenuto, nella lotta contro i comunisti, successi rilevanti, e sarebbero state perfettamente in grado di disperdere l'esercito rosso. Ma la ritirata tolse ogni valore ai successi ottenuti, sicchè oggi si deve prevedere un cospicuo estendersi della zona di predominio comunista.

BURGHLEY

famoso corridore inglese, recordman dei 110 e 400 metri ostacoli, specialità quest'ultima nella quale egli ha trionfato alle Olimpiadi di Amsterdam, è stato eletto deputato conservatore al Parlamento inglese per il collegio di Peterborough, riportando 22.343 voti. Lord Burghley è assai noto in Italia nel campo degli sportivi, e conta, fra i suoi molti amici, il nostro corridore Facelli che spesso è stato suo competitore in importanti gare.

Il cinquantenario garibaldino

Le disposizioni del Duce

Roma, 19 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi col quale ha conferito circa la celebrazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Come è noto, il Governo Fascista ha stabilito la pubblicazione dell'edizione nazionale delle memorie autobiografiche, scritti e carteggi di Garibaldi. La Commissione, a suo tempo nominata, è al termine dei lavori per la preparazione del primo volume che vedrà la luce nel giugno dell'anno prossimo. Il 2 giugno 1932, cinquantenario della morte dell'Eroe, verrà inaugurato sul Gianicolo il monumento che il Capo del Governo ha voluto fosse innalzato ad Anita Garibaldi.

Il programma della celebrazione garibaldina comprende inoltre:

1) L'esumazione della salma di Anita Garibaldi, che, previo accordo con il Governo francese, verrà trasportata a Roma in forma solenne e tumulata nel Campo Verano nella tomba della famiglia Garibaldi.

2) Una Mostra di cimeli garibaldini, autografi, stampe, ecc..

3) Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera.

4) Seduta collettiva del Parlamento.

5) Commemorazioni nelle piazze delle principali Città, nonchè in tutte le Scuole del Regno.

6) Costituzione di Comitati in Uruguay, Francia, Polonia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, perchè la data cinquantenaria venga ricordata in quelle Nazioni.

UNA MISTERIOSA TRAGEDIA

La morte di uno studente precipitato nel rivo Pattonera

La difficile ricostruzione della grave sciagura

In corso Moncalieri, all'altezza dello stabile num. 274, stamane, verso le ore 7, il garzone panattiere Giuseppe Portici di Carlo, di 18 anni, abitante in detto corso al n. 352, rinveniva disteso sull'armatura del ponte del rivo Pattonera, ove sono in corso dei lavori per l'allargamento del ponte stesso, il cadavere di un giovanetto. Il Portici si affrettava ad avvertire del fatto la locale Sezione delle guardie municipali la quale, a sua volta, telefonava al Commissariato di P. S. di Borgo Po e alla Stazione dei Carabinieri. Sul posto si recava immediatamente il dottor Quartara, medico della zona, unitamente ad un brigadiere delle guardie municipali. Prima di lasciar toccare il cadavere il medico attendeva il nulla osta dell'Autorità giudiziaria. Giungevano poco dopo i carabinieri e un brigadiere di polizia per le constatazioni di legge. Siccome non era possibile procedere alla rimozione del morto per la posizione difficile in cui si trovava, veniva richiesto l'intervento dei pompieri i quali giungevano con carro-attrezzi. Il disgraziato giovanetto si trovava a cinque metri di profondità dalla spalliera del ponte, disteso in fondo alla buca sul limite della spalliera. Dalla sua posizione si poteva arguire che egli avanzatosi sull'armatura costruita per l'allargamento del ponte stesso, dal lato verso il Po, sia precipitato accidentalmente e battendo del capo sul suolo si sia ucciso sul colpo. Sotto la testa del cadavere, infatti, si notava una pozza di sangue.

Il cav. Quartara, visitava la salma e constatata che la morte dell'infelice ragazzo, dovuta alla frattura della base cranica, era avvenuta da almeno cinque ore. La salma, dopo le formalità di legge, veniva portata agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ma un'altra strana constatazione veniva fatta: ai piedi del parapetto del ponte, a poca distanza dalla salma stava un gatto morto. Quale relazione poteva avere la carogna dell'animale con la morte del giovanetto? La circostanza era talmente strana che il dottore credeva opportuno inviare anche il gatto agli Istituti del Valentino.

Sul fatto l'Autorità giudiziaria ha iniziato delle indagini. Il ragazzo è stato identificato da Luigi Motta, manovratore della tramvia elettrica di Torino-Moncalieri, per suo nipote a nome Enzo Feltrini di Pasquale, di 15 anni, abitante a Moncalieri in via Santa Croce 3, studente. Egli, che frequentava l'Istituto industriale di corso San Maurizio 8, ieri sera, non aveva fatto ritorno a casa, ed i genitori l'avevano invano cercato tutta la notte.

Poco prima che la salma venisse trasportata alla camera mortuaria, giungeva la madre ed una scena pietosissima si svolgeva. Non è stato ancora possibile ricostruire in qual modo sia avvenuta la grave sciagura.

La losca attività di un ex farmacista

Milano, 19 sera.

Da qualche giorno gli agenti del Commissariato Monforte avevano avuto disposizioni di sorvegliare la casa di via Malocchi, 10 ed un certo individuo dal fare sospettoso che vi bazzicava quasi quotidianamente, provvisto di una voluminosa borsa di cuoio dalla quale, quando egli saliva a quattro a quattro i gradini delle scale, usciva un tintinnar di ferri non certo rassicurante.

Nella stessa casa, e nel medesimo appartamento al quale l'uomo misterioso si dirigeva, poco prima o poco dopo di lui, altri individui giungevano, salivano furtivi, dissimulando il più possibile il volto sotto i baveri alzati, e sgattaiolavano senza far parola entro la porta appena socchiusa alla quale con trepidazione avevano prima suonato.

E poco dopo, tra il miagolio della radio e lo scampanio lontano dei tranvai, giungeva all'orecchio esterrefatto dei vicini di casa come un lugubre ed agghiacciante lamento soffocato.

Il dott. Distante, del Commissariato Monforte, informato della cosa, decise di sapere cosa realmente avveniva in quel misterioso appartamento, con una irruzione che venne infatti compiuta ieri.

L'appartamento in questione è affittato da Eligio Fiammarelli fu Napoleone, un viaggiatore di commercio quarantenne, che convive con certa Emilia Rognoni di Enrico, nata a Pavia vent'anni fa, che è risultata chiaramente socia di fatto nella attività del Fiammarelli.

Nelle due stanzette occupate dal viaggiatore non venne trovato, a tutta prima, nulla di particolarmente sospetto, solo nell'ultimo locale, adagiata sopra un lettino, era una giovane donna sofferente che la Rognoni presentò come sua amica. Era venuta a trovarla, essa disse, e s'era sentita venir meno durante la visita.

— Mai avete pensato a chiamare un medico? — chiede con finta aria ingenua il funzionario, che ha già capito di che si tratti.

No, non vi ha pensato nessuno; ci penseranno gli agenti, per quanto l'inferma protesti che non occorre perchè il malore le è già passato quasi completamente. Ed il medico viene, e trova la poveretta in condizioni gravi, essendo stata sottoposta ad atti contro la maternità.

Il Fiammarelli, la Rognoni e l'ammalata — che è la cameriera Giuseppina Perli di Giuseppe, di 26 anni — vengono dichiarati in arresto. I primi due, condotti al Commissariato, sono lungamente interrogati e alla fine, confessano.

Deve allora precisare nome e cognome, e si viene così a sapere che l'uomo dalla borsa sonante è un ex-farmacista, già arrestato e condannato alcuni anni fa per cose del genere: il vicentino Livio Trevisan fu Leonida, di anni 51.

Uscito dal carcere quattro anni fa, egli aveva pensato bene, per gettar fumo negli occhi, di aprire uno studio di fotominiatura, pur continuando nella sua poco onesta attività. Aveva preso così accordi con una giornalaia, certa Anna Maria Lamperti, che conviveva allora col Fiammarelli.

La proposta era stata accettata e, tanto per creare anche a lui una situazione un po' meno compromettente, l'ex farmacista aveva assunto come viaggiatore della sua ditta fotografica il Fiammarelli. Poi, nel maggio scorso la Lamperti, impaurita delle conseguenze giudiziarie che potevano toccarle in seguito ad un'«operazione» riuscita peggio delle altre, era riparata in Francia ed era stata necessaria l'assunzione della nuova «collaboratrice» ben lieta di assicurarsi una vita comoda e tranquilla con così poca fatica.

Il Trevisan veniva presentato dai suoi due compari come un luminare della scienza, un dottorone di quelli che fanno epoca, e chiedeva per le sue prestazioni un compenso che si aggirava quasi sempre sulle 800 lire.

Non è stato possibile per ora assicurare alla giustizia il falso medico: egli deve aver avuto sentore della brutta piega che stavano prendendo gli affari ed è scomparso.

La Perli è stata trasportata alla Maternità e piantonata. Anche la moglie e la cameriera del Trevisan sono state fermate in attesa di chiarire le loro posizioni circa la losca attività svolta dall'ex-farmacista.

Il Vescovo di Alessandria ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 19 sera.

(G. C.) Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Milone, Vescovo di Alessandria, venuto a Roma per la prescritta visita «ad limina».

La crisi economica finanziaria nella conferenza d'un giornalista italiano

Lugano, 19 sera.

Per invito di Francesco Chiesa, il collega Giulio De Benedetti ha tenuto ieri una conferenza al Circolo di Cultura sulla crisi economica finanziaria. Erano presenti il Console d'Italia Silvio Camerana, il Console di Germania, il Podestà di Lugano, alcuni membri del Gran Consiglio ticinese, deputati e consiglieri agli Stati della Confederazione.

Il giornalista italiano ha spiegato come tre sistemi economici regolano in questo periodo di crisi le sorti dell'umanità. Il sistema anglo-americano che nelle grandi linee si può ancora definire come liberale, quello socialista in Russia e quello fascista in Italia. Ha illustrato i risultati raggiunti coi tre diversi sistemi. L'esposizione tecnica e documentata sulla situazione italiana ha fatto una profonda impressione: soprattutto le cifre sullo sviluppo dell'agricoltura che avvicinano l'Italia al pareggio commerciale senza l'aiuto delle entrate invisibili e la elencazione dei prestiti concessi dall'Italia all'estero che quasi pareggiano i debiti contratti in America nel periodo della stabilizzazione. Tutti i giornali ticinesi hanno pubblicato ampi resoconti della conferenza del collega italiano.

OSSERVATORIO

Sintomi di un'epoca

Leggiamo sulla Denver Post e testualmente traduciamo: «Domenica prossima nella chiesa metodista episcopale di Calhan (Colorado) avrà luogo una maratona biblica. Si farà il tentativo di leggere senza un attimo di tregua il Nuovo Testamento. Alle cinque del mattino il molto reverendo Maurice T. Hobgood, pastore della Chiesa, darà il segnale di partenza. Parteciperanno alla gara il borgomastro James Lair ed altri 48 membri della comunità. Si spera che i più rapidi finiranno la lettura a mezzanotte. Sarà battuto un nuovo record. Tutti i fedeli sono invitati ad assistere all'interessante tentativo. Alla fine della Maratona saranno serviti dei rinfreschi».

Per lo sport si aprono le vie del cielo.

Buone notizie si possono raccogliere anche sulla stampa europea. Leggiamo tra gli annunzi della stampa tedesca:

«Il 24 novembre nella scuola superiore Humbold il dr. professor Bernhard Gaster farà una prolusione sul tema: «Il direttore e la sua segretaria privata. Esperienze e consigli. Dopo una pratica di venticinque anni con diverse segretarie il dr. prof. Gaster darà utili e pratiche istruzioni».

L'aspirazione al sapere ed all'insegnare non conosce più limiti.

La Maratona biblica, i rapporti tra segretaria privata e direttore oggetto d'una prolusione universitaria.

Notizie del giorno, sintomi d'una epoca.

HOMO.

Calorosi commenti al convegno Grandi-Hoover

La cordiale cooperazione italo-americana avrà una benefica influenza sul risanamento del mondo

Tutte le questioni inerenti al disarmo ampiamente discusse

Serena attesa

Washington, 19.

Con le conversazioni svoltesi ieri nella storica sala di Lincoln alla Casa Bianca, Grandi ed Hoover hanno potuto precisare la posizione dell'Italia e degli Stati Uniti di fronte ai problemi internazionali, constatando che esistono identità di vedute e di propositi.

Questi contatti sono stati improntati a quella cordialità che caratterizzò due anni or sono le conversazioni fra Hoover e MacDonald a Rapidan Camp, ed hanno egualmente condotto alla constatazione di una reciproca comprensione.

Il Ministro degli Esteri italiano ed il Capo della Confederazione americana si sono resi conto che non esistono ostacoli da eliminare fra i due Paesi, e che nulla impedisce una armonica cooperazione fra Washington e Roma. Secondo quanto l'United Press apprende da fonte autorevole, S. E. Grandi ed il Presidente Hoover si sono trovati d'accordo nell'esame del vasto campo dei rapporti internazionali.

I problemi trattati nelle conversazioni di ieri comprendono, si assicura, quelli della limitazione degli armamenti, dei debiti e delle riparazioni. Il Segretario di Stato, Stimson, che era presente ed ha partecipato alle discussioni, ha lasciato comprendere che si è constatata una perfetta armonia nei riguardi della Conferenza per la limitazione degli armamenti convocata per febbraio.

Il disarmo navale

Egli ha soggiunto che è da augurarsi che per quell'epoca possa essere raggiunto un accordo franco-italiano. L'accordo sulle questioni che riguardano la limitazione degli armamenti significa che gli Stati Uniti e l'Italia andranno in febbraio a Ginevra con un programma praticamente identico.

Da altre informazioni assunte dall'United Press risulta che S. E. Grandi ha confermato al Presidente Hoover il punto di vista già espresso da Mussolini circa la pace europea ed ha cioè espresso il parere che la pace potrà conseguirsi in Europa soltanto se i diversi Stati disarmeranno nella stessa misura, ed ha soggiunto che l'Italia è pronta a ridurre al minimo le sue spese militari purchè negli altri Paesi si faccia altrettanto.

Circa poi il particolare problema degli armamenti navali, si ritiene che Grandi abbia prospettato ad Hoover le buone disposizioni dell'Italia a compiere ulteriori sacrifici purchè la Francia prenda l'iniziativa per la riapertura di negoziati. L'atteggiamento di Hoover su questo argomento non è noto, ma si ritiene improbabile che abbia preso degli impegni. L'esperto navale italiano Rosso, ha categoricamente smentito di aver partecipato alle conversazioni svoltesi alla Casa Bianca.

Il pranzo di ieri sera alla Casa Bianca è stato il più brillante trattenimento dato in onore di S. E. Grandi. La Signora del Ministro italiano indossava una elegantissima toeletta. Prestava servizio la banda della Marina.

Si annunzia che questa sera, alle 18,30, S. E. Grandi parlerà alla radio per salutare il popolo americano.

Il messaggio del Ministro sarà preceduto da brevi parole di presentazione che pronunzierà il signor Stewart Brown, corrispondente della United Press da Roma.

L'odierna giornata di Grandi a Washington si presenta non meno laboriosa delle precedenti. Per questa mattina non è ufficialmente preannunziato alcun colloquio, ma si ritiene che il Ministro Italiano conferirà nuovamente con il Segretario di Stato Stimson e, forse anche col senatore Borah. Alle 13 il Ministro Italiano e la signora Grandi parteciperanno ad una colazione che il Sottosegretario di Stato mister Castle offrirà in loro onore.

Nel pomeriggio S. E. Grandi riceverà al Mayflower Hôtel i giornalisti accreditati presso il dipartimento di Stato. Alle 20 l'Ambasciatore d'Italia e la signora De Martino, offriranno un pranzo al Ministro ed alla signora Grandi. Seguirà all'Ambasciata un grande ricevimento in onore degli ospiti. Quindi S. E. Grandi e la signora, accompagnati dall'Ambasciatore e dal seguito, partiranno con il treno della notte per New York.

Reciproca comprensione

I giornali di New York e delle altre città americane rilevano l'importanza dei colloqui di ieri alla Casa Bianca, e mettono in particolare evidenza nelle loro lunghe corrispondenze da Washington l'armonia esistente fra il punto di vista di Grandi e quello di Hoover.

La New York Tribune dice stamane che Hoover e Grandi si sono trovati pienamente d'accordo nel ritenere che occorre fare qualsiasi sforzo per rendere proficua la prossima Conferenza di Ginevra sul disarmo ed aggiunge che «senza fissare alcuna speciale linea di condotta per una mutua azione, Hoover e Grandi hanno constatato l'esistenza di varie vie su cui l'Italia e gli Stati Uniti potrebbero trovarsi insieme in linea generale per il risanamento del mondo».

Il New York Times scrive: «Da ora in poi gli Stati Uniti e l'Italia, si troveranno a lavorare insieme con lo scopo comune di polarizzare l'opinione mondiale a favore del disarmo. Un altro risultato delle conversazioni fra il Presidente Hoover e il Ministro Italiano Grandi è che i due Paesi sono stati reciprocamente condotti a comprendere le rispettive posizioni».

I giornali americani continuano ad occuparsi anche della signora Grandi, e particolarmente delle conversazioni radiotelefoniche che essa ha avuto con i figli rimasti a Roma.

L'opinione pubblica americana è molto sensibile a queste manifestazioni di attaccamento materno, e perciò i giornali se ne occupano ampiamente. Qualcuno ha pubblicato in proposito una buona colonna, riproducendo perfino le parole che la signora Grandi e i figlioli si sarebbero dette attraverso la radio. Dopo la conversazione radiofonica la signora Grandi appariva commossa: ha dichiarato che all'udire la voce dei suoi figli è stata presa dalla nostalgia, ed ha perciò deciso di non ripetere la conversazione.

Importanti accordi finanziari?

New York, 19 sera.

Il corrispondente da Washington del *Journal of Commerce*, in una nota inviata al suo giornale annette una grandissima importanza alla breve conversazione svoltasi fra Grandi e il Ministro del Tesoro, Mellon, dopo la colazione offerta ieri da Mellon in onore del Ministro degli Affari Esteri d'Italia. «Mentre il colloquio Mellon-Grandi — dice testualmente la nota — è considerato forse di maggiore importanza delle conversazioni svoltesi alla Casa Bianca, su di esso si mantiene un significativo riserbo, tanto più che ben poco rilievo è stato fin qui dato agli aspetti di carattere finanziario della visita dell'on. Grandi».

Pressioni inglesi sulla Francia per i debiti privati

Londra, 19 sera.

I giornali danno notizia dei colloqui Laval-Simon e Bülow-Simon e dicono che essi hanno avuto per principale argomento la situazione finanziaria tedesca. Secondo il «Times» Simon, pur non facendo alcuna proposta in nome della Gran Bretagna, ha chiaramente prospettato a Laval l'importanza che l'Inghilterra annette alla rapida e soddisfacente soluzione del problema dei debiti a breve scadenza.

L'imbarazzo di Laval

Parigi, 19 sera.

L'«Echo de Paris» annuncia che l'Ambasciatore di Germania, von Hoesch, ha sottoposto ieri nel pomeriggio al Ministro Flandin la lettera che il Governo tedesco si prepara ad inviare alla Banca dei regolamenti internazionali per domandarle di nominare il Comitato consultivo previsto dal piano Young. Questa lettera, dice il giornale, non è ancora soddisfacente per il Governo francese. Essa contiene un passo in cui il Governo tedesco dichiara che il Comitato consultivo non avrà soltanto il compito di valutare la capacità di pagamento della Germania nei riguardi delle riparazioni, ma dovrà anche occuparsi dei rimborsi dei crediti a breve scadenza consolidati fino al 28 febbraio. Il Presidente Laval invece mantiene la sua tesi che il rimborso dei crediti privati non deve essere affare governativo, ma deve essere trattato soltanto da una Commissione speciale che nomineranno se lo vorranno creditori e debitori.

Sanzioni economiche contro la guerra propugnate in America

Boston, 19 sera.

«Gli Stati Uniti dovrebbero valersi del loro ascendente come nazione creditrice per salvaguardare la pace mondiale», ha detto Newton Baker, ex-segretario della Camera, in un discorso tenuto davanti alla Camera di Commercio di Boston. Egli ha aggiunto che l'America dovrebbe adoperare delle sanzioni economiche contro chi aggredisce guerrescamente, ed ha propugnato pure che si permetta all'Europa di pagare i suoi debiti di guerra, mediante lo scambio di merci.

(Radio Stefani).

Forte indennità chiesta alla Cina per l'uccisione di un inglese

Sanghai, 19 sera.

Una domanda di indennità per quasi novemila lire sterline, è stata presentata al Governo cinese dal padre di John Thorburn, un giovane inglese che era scomparso a Shangai nel giugno scorso e che poi si accertò essere stato ucciso da un colonnello infuriato. L'indennità è stata chiesta a titolo di spese e conseguenze fisiche e morali patite dai genitori dell'ucciso.

Lloyd George parte per Ceylon ove trascorrerà la convalescenza

Londra, 19 sera.

Lloyd George che, come è noto, è stato sottoposto ad una grave operazione chirurgica nel luglio scorso, ed ha ricuperato in modo soddisfacente la sua salute, parte oggi dall'Inghilterra con la sua famiglia, per un viaggio di convalescenza a Ceylon. Egli si imbarcherà domani a Marsiglia sul piroscafo «Comorin».

Lloyd George riprenderà l'attività parlamentare al suo ritorno in Inghilterra, verso la metà di gennaio. I giornali dicono che durante il suo viaggio egli preparerà un libro delle sue memorie di guerra.

Il problema indiano

Un «ultimatum» di Gandhi che minaccia la disubbidienza

Londra, 19 sera.

Il Mahatma Gandhi ha rimesso al Governo inglese un ultimatum con scadenza al 1.o dicembre perchè la questione indiana sia risolta. Se per quell'epoca nulla di buono sarà stato fatto, Gandhi ritornerà a Bombay per riprendere la campagna per la disubbidienza civile ed un completo boicottaggio contro l'Inghilterra.

A Calcutta, Pandit Jawarhalal Nehru, capo Swaragista dell'India, in una riunione pubblica ha detto: «E' impossibile per l'India di raggiungere l'indipendenza senza una nuova lotta che può cominciare anche subito. La tregua presente costituisce una situazione impossibile, che deve presto terminare, e, se sarà necessario, noi faremo rivivere tutta la «satyagraha» dell'India, senza attendere il ritorno di Gandhi, benchè preferiremmo avere lui qui a comandarci».

Lo zio del bandito Bartoli si costituisce prigioniero

Ajaccio, 19 sera.

Presso il piccolo villaggio di Scrivano, situato a poca distanza da Palneca, Enrico Bartoli, detto «lo zoppo», di 63 anni, zio del bandito Giuseppe Bartoli, si è costituito prigioniero, ieri mattina, alla guardia mobile.

Non resta più dunque alcuno fuori della legge in quella regione di Palneca, culla del bandito, e nella quale, come si sa, si sono prodigati gli sforzi delle colonne di repressione.

S. E. Balbo testimone al matrimonio di un transvolatore atlantico

Conegliano, 19 sera.

Stamane, accompagnato dal generale Valle, è giunto nella nostra città S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica. Insieme a lui erano S. E. Vaccari, e tutti gli eroici trasvolatori dell'Atlantico, qui convenuti per assistere al matrimonio della nostra concittadina Tina Rossi, con il loro compagno Alessandro Miglia, che nella trasvolata faceva parte della squadriglia rossa. Testimoni per lo sposo S. E. Balbo e il generale Valle; per la sposa S. E. Vaccari e l'avv. nob. Piero Gera.

A ricevere alla stazione le autorità erano convenuti S. E. il Prefetto di Treviso, il Podestà di Conegliano e il Segretario Politico di Conegliano, oltre al colonnello Comandante il Presidio, medaglia d'oro Esposito.

Dopo la solenne cerimonia nell'antica chiesa di San Rocco, gli sposi, assai festeggiati dal pubblico, hanno preso parte ad un pranzo intimo, cui erano presenti anche il generale dell'Aviazione, Pellegrini, e personalità dell'aristocrazia veneta.

Nel pomeriggio S. E. Balbo, ricevuto dal Segretario Politico prof. cav. Bianchi e dal Direttorio, ha visitato la Casa del Fascio.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 10 - (10ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 22 Novembre

			Spazi da lasciare in bianco
Triestina-Juventus	....	p. 10	
Napoli-Casale	....	p. 9	
Torino-Bari	....	p. 8	

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 21 Novembre

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) taglianti. Saranno cestinati i taglianti di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Il Regime per la Marina

L'assetto armatoriale italiano

TRIESTE, novembre.

Ancora un coefficente per accrescer vita, respiro e penetrazione alla nostra Marina mercantile: la creazione di due grandi Società di Navigazione: «Italia» con sede in Genova, «Lloyd Triestino» con sede in Trieste.

Si sono avverate le previsioni: si sono unificati dei servizi e sono state superate delle difficoltà eminentemente morali, raccogliendo l'unanime consenso di due correnti: cioè di quelle che fanno capo a Genova e Trieste.

In fondo la portata del provvedimento è interessante per tre porti che formano un triangolo con vertici a Genova, Trieste e Napoli; vale a dire quei porti che forniscono e potenziano la flotta e quello che la istrada sulle grandi vie di comunicazione oceaniche.

Gli altri sette porti importanti della Penisola beneficeranno della prosperità dei tre maggiori e implicitamente coordineranno i loro servizi in modo da inquadrarli nell'imponente programma che sarà svolto sul triangolo sunnominato.

Questo in sintesi è il nuovo assetto armatoriale italiano derivato dal concentramento delle Società di Navigazioni genovesi e triestine.

Il provvedimento preso è interessantissimo tanto che ha avuto dei commenti esteri e particolarmente delle significative segnalazioni da parte della stampa tedesca interessata al nuovo stato di cose più di quello che a prima vista sembri.

Volevamo dire che il fatto per cui l'*Hamburger Fremdenblatt* e la nota *Deutsche Allgemeine Zeitung* rilevano, discutono e rimpiangono ha un movente forse non del tutto disinteressato. Già infatti dovrebbe essere proprio così: Amburgo, il grande porto germanico del Mare del Nord, ha accusato per primo l'agile, forte e sicuro assetto di quel milione di tonnellate italiane che formano i due potenti gruppi armatoriali «Italia» e «Lloyd Triestino». Due flotte moderne composte di navi giovani, veloci e taluna troppo veloce.

Noi crediamo che al disappunto tedesco si aggiungeranno, forse tra breve, sentimenti analoghi da parte inglese, su quelle linee che, con un nome illustre ed una intatta tradizione, hanno compiuto cose belle ed imprese sfuggite forse alla massa. Intendiamo dire del Lloyd Triestino e più precisamente della linea espresso d'Egitto che, dalla fondazione del Lloyd, è stata sempre l'orgoglio e la fortuna del grande porto adriatico.

Pensando un momento si capisce il perchè dell'apprensione amburghese. Non diciamo uno sproposito asserendo che Trieste e Amburgo erano e sono rivali. Proprio così: la piccola Trieste ha inquietato e talvolta anche superato il grande porto germanico denominato *mondiale* a somiglianza di Londra, New York, Liverpool e qualche altro.

Il fenomeno è questo: quando le vie interne di navigazione tedesche sono gelate il traffico si sposta da Amburgo a Trieste; succede così quel fenomeno che vien detto *congestionamento*. I carri ferroviari arrivano a centinaia al giorno e il porto triestino, vastissimo, non possiede una altrettanto capace struttura ferroviaria, da avviare le merci ai punti franchi che le accoglierebbero senza noie.

Rafforzando l'organismo armatoriale triestino come è avvenuto col recente «concentramento», Amburgo teme che quei fattori che avevano agito finora da respingenti diventino propulsori a scapito della sua importazione ed esportazione via mare.

Trieste, innamorata anima del commercio marittimo, si spiegherà ora chiaramente il perchè di tutto un imponente complesso di opere portuali che la preveggenza del Governo Fascista le ha approntate per tempo e con un intuito dei più felici.

Quali sono le speranze e quali le certezze d'un domani?

Piccole nostalgie non devono assolutamente offuscare la marineria triestina. Dice il Comunicato ufficiale: — *fra i nuovi servizi avremo un espresso Genova-Bombay con il «Victoria», mentre piroscafi come il «Conte Verde» e il «Conte Grande» saranno adibiti alla linea Trieste-Sciangai.*

Spieghiamo la prima nostalgia: Trieste vedrà trasferirsi il «Victoria»; in compenso vedrà arrivare il «Conte Verde» e il «Conte Grande».

E' difficile farsi un'idea di quello che rappresenta il «Victoria» per la cittadinanza triestina. Diremo che l'espresso d'Egitto e esso è stato chiamato il «bianco levriero del Mediterraneo» detentore del «record» mondiale di velocità per motonavi (45 chilometri) è una delle navi più perfette e più belle del mondo oltrechè la più moderna. Per la verità queste affermazioni non sono nostre ma di critici inglesi.

Da Genova partiranno con scalo a Napoli, le linee per le due Americhe e il formidabile complesso «Italia» testè costituitosi è un'arma ben efficiente per la concorrenza straniera.

Genova, è certo, supererà se stessa, come sempre ha dimostrato di saper fare, nel dar vita e lustro ai servizi transoceanici colle Americhe che, a somiglianza di quelle triestine coll'Oriente, vantano illustri tradizioni.

Ecco la luce che splende sull'orizzonte marinaro italiano: Genova e Trieste unite indissolubilmente da vincoli e da fattori morali e commerciali.

Questi sono segni imperiali.

PAOLO MARCUZZI.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un giovane papà fascista

Anche il signor O. P., fascista di provata fede, abitante in via Pinelli 29, si trova nella difficile situazione comune a tante altre persone di cui abbiamo parlato su queste colonne. Manca di lavoro, di quel lavoro che non solo rappresenta il mezzo col quale tutti gli uomini debbono procurarsi quanto necessita alla vita materiale, ma che è anche un bisogno per gli individui sanamente costituiti di fisico e di morale.

Immaginiamo quindi quanto debba essere triste la forzata inattività, specialmente quando essa determina la mancanza delle cose indispensabili alla vita, e — peggio ancora — quando di tale mancanza vengono a soffrire le persone che ci sono più care...

Il fedele fascista a cui ci riferiamo, e che è disoccupato da otto mesi, ha infatti a suo carico la giovane sposa ed una bambina di appena due anni. Nell'attesa che egli possa rapidamente appianare quegli ostacoli che finora non gli hanno permesso di usufruire degli aiuti dell'Opera di Assistenza Invernale, gli assegniamo oggi il nostro sussidio di cinquanta lire, lieti se la tenue somma varrà a portare un sorriso e un po' di coraggio nella famigliola di un bravo ed onesto camerata.

Una strana controversia

Balle di seta e lana che diminuiscono di peso

L'anno scorso, verso la fine del mese di giugno il negoziante Ernesto Giuseppe Boffa, residente nella nostra città in via Piave 0, esponeva al Procuratore del Re di aver consegnato alla ditta Fratelli Badone, corrente in Torino, via Cenischia n. 1, in persona dei suoi proprietari Attilio e Cesare Badone, e che si occupa della lavorazione dei cardati, un certo quantitativo di merce — lana e seta — per essere lavorata. Quando tale merce gli venne ritornata il Boffa constatava, secondo quanto esponeva, una differenza abbastanza sensibile nel peso.

E precisamente egli aveva consegnato ai fratelli Badone 50 chilogrammi di seta e 250 chilogrammi di lana, perchè gliela cardassero. Quando la merce gli fu restituita la seta era ridotta a 33 chilogrammi, invece dei 39 fatturati (30 e non 50 a causa del calo subito durante la lavorazione) e la lana a chilogrammi 208 invece dei 228 fatturati.

Il danno subito dal Boffa veniva fatto risalire da questi a lire 800 circa. Inoltre il Boffa narrava di aver consegnato al Badone chilogrammi 332 di cascami di lana perchè la vendessero alla Società «Metropoli» colla quale, come suoi incaricati, i Badone stessi avevano trattato. Egli avrebbe consegnato ai suoi incaricati la fattura relativa coll'intesa che essi gli avrebbero pagato il prezzo. Invece i Badone, sempre secondo il Boffa, avrebbero venduto la lana come propria, facendo mai la fattura in luogo di quella preparata dal venditore.

Alcuni giorni dopo il Cesare Badone si recava dal Boffa e dicendogli che la «Metropoli» non aveva ancora pagato gli dava 200 lire, che dichiarava di sua proprietà; il Boffa non riusciva, nonostante la sua insistenza, ad ottenere il residuo, anzi fu dai due minacciato.

Il Cesare Badone — premesso che il fratello Attilio era assolutamente estraneo ai rapporti intervenuti tra lui ed il Boffa — affermava di aver avuto personalmente dal Boffa in consegna della merce per la lavorazione, altra merce egli aveva acquistato dal Boffa per rivenderla per proprio conto. Egli dichiarava di non avere avuto in conto deposito che una balla di seta artificiale, balla che egli affermava di avere restituito.

Per quanto si riferiva alla merce consegnata alla Società «Metropoli» egli asseriva che si trattava di merce acquistata presso il Boffa, con regolare fattura intestata al suo nome, merce che egli aveva subito rivenduta alla Società suddetta.

Nell'udienza di stamane della settima sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. dott. Antonelli; giudici cav. Cornaro e cav. Gabri, P. M. cav. Prassone, cancelliere dott. Gabrielli) le dichiarazioni dell'imputato Cesare Badone sono state suffragate dalle affermazioni di alcuni testi dedotti a sua difesa dall'avv. G. Torchio e dai documenti prodotti ed in specie dalla fattura provvisoria rilasciata al Badone al momento della consegna della lana che egli poi aveva rivenduta alla «Metropoli». Così è stata anche spiegata la differenza tra il peso della merce consegnata dal Boffa al Badone per la lavorazione: un teste, ha, infatti, dichiarato, che tale differenza era normale perchè dovuta al calo naturale che si produce durante la cardatura.

Il P. M. cav. Prassone, di fronte a queste risultanze ha chiesto l'assolutoria degli imputati per non avere commesso il fatto; il difensore avv. Torchio si è associato senz'altro alla richiesta del rappresentante della legge. Ed il Tribunale senz'altro ha accolta la tesi prospettata sia dalla pubblica accusa che dalla difesa ed ha mandato assolti gli imputati per non aver commesso il fatto loro attribuito.

Una sbornia

Il sessantenne Augusto Bettoni, di Rimasco, di passaggio per Torino, avendo ieri sera bevuto un po' più del solito, si aggirava sperduto per le vie quando, in corso Vittorio Emanuele, venne avvicinato da due individui, i quali presolo a braccetto lo invitarono a recarsi con loro. Lo strano gruppetto aveva attirato l'attenzione di alcuni passanti, uno dei quali, resosi conto delle condizioni in cui si trovava il Bettoni, suggerì agli accompagnatori di consegnarlo ad un agente di Polizia. La parola «agente» fece uno strano effetto sui due individui. Essi, cercando di simulare indifferenza, abbandonarono il vecchio eclissandosi.

Al vicino Commissariato questi venne perquisito e trovato in possesso di alcune centinaia di franchi francesi.

I gusti dei consumatori

In questi ultimi tempi, si è osservato, il consumo della carne di coniglio aumenta continuamente, in Italia. Possiamo riscontrare l'esattezza della constatazione, per Torino, attraverso i dati che ci vengono forniti dall'Alleanza Cooperativa nei cui spacci la vendita di conigli va sempre più diffondendosi e ciò anche per la loro buona qualità e il tenue prezzo.

NELLA SCUOLA FASCISTA

L'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Istituto Superiore di Magistero

La fiamma del Gruppo studentesco

Nella spaziosa ed elegante aula magna dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte è stato stamani inaugurato il nuovo anno accademico con una cerimonia cui ha conferito particolare solennità la benedizione della fiamma del Gruppo studentesco della Scuola stessa.

Ricevute dal Direttore, prof. comm. Francesco Cognasso, e dal Segretario capo cav. uff. Lupo, le autorità sono giunte al palazzo di via Cittadella poco prima delle 10,30. Le massime Gerarchie torinesi erano presenti: S. E. il Prefetto Umberto Ricci con il suo Segretario dott. Miccoli, S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, il Podestà dott. Thaon di Revel (padrino della Fiamma, mentre madrina è stata la gentile signorina Luisa Paro, fiduciaria del G.U.F. femminile), il vice Segretario federale del P. N. F. ing. A. Orsi, il Preside della Provincia avv. Anselmi con il Rettore conte Avogadro, il gen. della M. V. S. N. Sibille, i colonnelli Bellucci e Romero, i senatori Cian, Ovidio e Brondi, il Rettore Magnifico Pivano, i professori Albenga, Vignolo-Lutati, Broglia, Ghisleni, Gribaudi, Bartoli, Solari, Abba, Madaro, Ambruzzi, Allaria, Guzzo, Carrara, Neri, Olivero, Boddu, don Cojazzi, Milani, Accolti, Fornier, Levi, Zaccaria.

Un reparto della Legione Universitaria al comando del c. m. Oggiono prestava servizio d'onore.

Il discorso del Direttore

Ha per primo parlato il Direttore prof. Cognasso che, salutate e ringraziate le autorità intervenute, e reso omaggio alle venerate auguste memorie delle LL. AA. RR. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova e il Principe Emanuele Filiberto Duca di Aosta, ha preso ad illustrare l'attività dell'Istituto nello scorso anno scolastico.

L'oratore, ringraziati gli illustri docenti e quanti danno l'opera loro preziosa in favore dell'Istituto, ha detto quindi di voler rendere devoto, caldo omaggio al Sodalizio degli Amici del Magistero.

«Il nostro amore della Scuola — ha concluso fra grandi applausi il prof. Cognasso — è amore per la Patria e giustamente voi, o studenti, avete voluto che l'anno accademico si iniziasse con una cerimonia piena di alto significato, inaugurazione della Fiamma del Gruppo Universitario Fascista. Questa Fiamma che S. E. Monsignor Arcivescovo ha voluto degnarsi di venire a benedire è il simbolo del vostro disciplinato e cosciente inquadramento nelle forze della Nazione, della vostra volontà di voler raccogliere e difendere l'eredità gloriosa dei 600.000 nostri morti per la Patria, pronti agli ordini dell'animatore della Nazione per la grandezza d'Italia. Fate vostra, studenti, la parola, l'ordine del Duce: Lavorare che per voi è studiare! Nel nome Augusto di S. M. il Re, io dichiaro aperto l'anno accademico, e prego il prof. Olivero di voler leggere il discorso ufficiale».

Parla il prof. Olivero

Salutato da vivi applausi, il prof. Olivero, che ha svolto con acume di critico e passione di studioso il suggestivo tema: «I lirici inglesi contemporanei», ha cominciato con un quadro panoramico alla lirica inglese per illustrare poi le figure e le opere dei maggiori, da Francis Thompson — «anima che risiede nell'ombra dolorosa e innalza il suo grido di affanno presso il fiume del pianto, ma scorge, oltre le acque torbide, gli scolpiti portali d'oro delle eccelse torri dell'Eternità» — a Gilbert Keith Chesterton, nelle cui liriche rifulge una cattolica e poetica interpretazione della vita, la Fede risolvendo l'enigma dell'universo, che non è fosca parvenza, ma gloriosamente sostanziale. L'oratore ha letto e tradotto, appunto del Chesterton, la «House of Christmas», scolpita di vigorose antitesi, di mistici contrasti. Di Ralph Hodgson, che rivaleggia con A. E. Housman nella lirica breve, d'intensa emozione e di perfetta politura, l'Olivero ha fatto intendere all'uditorio le squisite finezze dello stupendo [illegible] che s'intitola «The mistery». Dopo aver parlato del ben celebre Kipling, il prof. Olivero ha illustrato l'opera di Henry Newbolt e quella, degna di particolare considerazione, di Rupert Brooke, morto in una spedizione guerriera nell'aprile del 1915. Fra gli autori delle migliori liriche ispirate dalla guerra, l'oratore ha citato ancora Maurice Baring, lord Dunsany, Julian Grenfell, Isacco Rosenberg, Roberto Graves, figlio del poeta irlandese A. Percival, fantastico e geniale nel suo bellissimo «Assult heroic», e Wilfrid Owen, caduto in battaglia nella Sambre. Di James Elroy Flecker ha ricordato il suggestivo «Hospital», e del Sassoon il «The death-bed»: la commossa lirica che celebra la morte del soldato ferito in combattimento.

Ma non è davvero possibile riassumere qui la dottissima, colorita, suggestiva lezione dell'illustre professore Olivero che ha esaminato con rara perspicacia i vari aspetti dei gruppi rappresentativi dei poeti inglesi, dai cattolici agli spiritualisti, agli agnostici, ai mistici, ai classicisti ed infine ai realisti. «Questi ultimi credono — ha detto l'oratore — di trovare l'impressione d'arte in un'osservazione analitica della vita, nella natura, nelle città tumultuose; ma questo aspetto della realtà non può essere reso da una visione sintetica, di tenebra e di fuoco, di mistici splendori e di tetre disperazioni — quale troviamo in Les Villes Tentaculaires del Verhaeren, — e non da queste minute, sterili notazioni. Nel loro crudo realismo essi cadono nel prosaico; l'assenza di una concezione spirituale ottunde la musica del verso, rigidi profili inaspriscono il disegno. Una fredda delineazione dell'esteriore — falsa, poichè non illuminata dal Vero — troppo spesso affiora nella pittura. Invano essi affisano a lungo, intentamente, la realtà materiale; la sua presenza si fa remota dinanzi allo sguardo interiore. Essi non riescono ad afferrare il principio che le cose sono mezzi per esprimere l'anima non lo scopo finale della poesia. L'universo, non più governato dalla Legge, cade in un abisso di crepuscolari illusioni, ad un insondabile Ignoto; ma essi non possono negare questa Legge suprema, questa prova della Divinità; il Meredith ha notato questa visibile affermazione nel suo splendido sonetto *Lucifer in Starlight*. Nella sua arroganza, il pensiero cerca di sfuggire a questa Legge; ma si ritrova ancor più strettamente avvinto; essi seguono un credo arbitrario, e quindi incerto e mutevole. Pur nei Realisti noi abbiamo, inevitabilmente, mistiche luci nei loro quadri. Sebbene scarsi sono questi «visionary gleams» essi sfavillano nel Masefield, nel Blunden, nel Davies, nel Thomas; ed anche nella triste concezione del Housman. Essi hanno momenti di visione che mostrano ogni azione ed ogni cosa proiettata in un eterno futuro. Quindi il pregio o il demerito del nostro agire, in un etico «criticism of life». Il compito del critico è di porre in luce il vario modo con cui i poeti contemplano le diverse faccette della gemma immensa del mondo, indi traendo differenti concezioni della vita e della natura, ed esprimendole con scelta istintiva nella vasta gamma di forme che va da uno stretto realismo allo stile simbolico più complesso. Nelle anime dei migliori artisti il pensiero si cristallizza in una forma perfetta le cui luci prismatiche lampeggiano di spiritualità.

«E da queste spirituali tendenze — ha concluso acclamatissimo il prof. Olivero — noi possiamo trarre auguri, congetturare quali corolle sorgeranno, fioriranno dove il terreno accenna ad aprirsi alla perenne primavera dell'arte».

La benedizione della fiamma

Subito dopo l'orazione del prof. Olivero, S. E. Mons. Arcivescovo ha impartita la benedizione alla Fiamma del Gruppo Fascista della Scuola, cui facevano corona il Gagliardetto del «Guf» e la Bandiera dalmatica. Il segretario del «Guf», Pallotta, ha detto alte e vibranti parole di fede e di incitamento assicurando che gli studenti dell'Istituto faranno onore con lo studio, la dignità della vita, la devozione alla Patria e l'ardente passione fascista alla loro nuova, bella insegna littoria. Al conte Pallotta ha seguito il prof. Caballo, fiduciario del «Guf» per l'Istituto di Magistero, che con felice parola ha espresso i sentimenti unanimi della scolaresca, fiera della missione educatrice e formatrice delle nuove generazioni fasciste cui si prepara con fervida passione e puro cuore.

Un nuovo importante dono al Museo Civico

Abbiamo annunziato che sabato scorso il Podestà portava all'esame e al voto della Consulta municipale la accettazione del legato dell'antiquario Ettore Pozzi. Ora, il commendatore ing. Pietro Antonio Garianzo, che ha dato l'aiuto dell'alta sua competenza artistica e numismatica alla scelta ed alla catalogazione della più cospicua e preziosa parte dell'eredità Pozzi, inventariandone tutte le 15 mila monete, ha voluto con un nuovo atto di generosità, completare con il ricco dono della sua mirabile raccolta la serie delle monete dell'antico Piemonte, che nella collezione Pozzi era assai incompleto. Sono circa 500 monete, di cui molte assai rare, che verranno ad accrescere la raccolta numismatica del Museo civico, e a costituire, con l'insieme straordinariamente ricco della serie Sabauda, una collezione di monete [illegible] veramente preziosa, e forse unica, quale nessun altro museo possiede.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «L'uso per bene», di P. Sturgess.
CARIGNANO (Comp. Francesca G. Robinne-N. Alexandre). — Ore 21,15: «La Jalousie», di S. Guitry.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Il valore della vita», di W. Nemirovich-Dantchenko.
CHIARELLA — Ore 21,15: Unica rappresentazione della Compagnia di Arte russa.
BALBO (Compagnia Opera Comica). — Ore 21,15: «La poupée», di E. Audran.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «'L sofà d'la marchesa d' Mombarôn», di T. Pinelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Via Torta».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Eccezionale spettacolo di varietà con Billie e Delila. Ore 21.
CAV-DANZE: Lezioni Rumba. 17 e 21: Trattenimento.

I divertimenti

Prossimamente al CINEPALAZZO l'opera più strabiliante del 1931: «DIRIGIBILE»

«Dirigibile» è la più emozionante conquista dell'Antartico, compiuta dal dirigibile «Los Angeles», con l'eccezionale concorso dell'*Aviazione di Stato e della Marina degli Stati Uniti!* La Rivista di Lakehurst, il naufragio del dirigibile nella tempesta in mare, la pazzesca lotta con gli elementi, pur di superare le catene di montagne che presidiano il Polo, rappresentano scene quali *mai raggiunte finora sullo schermo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines «Rivista N. 15». «Figaro e la sua gran giornata» Topolino.
VITTORIA: «Fortunale sulla scogliera».
ITALA: «Tabù» capolavoro di Murnau.
SPLENDOR: «I miserabili» di V. Hugo - Domani: «La vajanga» John Barrymore.
IDEAL: «Palatraz» (Falconi, Jacobini). Discorso S. E. Mussolini a Napoli. Inn. L. 2.
ALPI: «Carcere». (Metro Goldwin Mayer).
STATUTO: «Carcere» (Metro Goldwin Mayer).
BORSA: «Fra Diavolo» parlato in italiano. Capolavoro diretto da Mario Bonnard.
PRINCIPE: «Dionilla» e Varietà.
SAVOIA: «Verso la Siberia» e Attrazione sportiva The-Little Velodromo Home Trainer. Camusso, Grema, Lolli, Bertolino.
AMBROSIO: «Il porto dell'inferno». Pross.

«IL FILM DEI FORZATI» all'ALPI e allo STATUTO
è un crescendo di successo. E' una vera marcia trionfale di questa stupenda audacissima creazione *che dice veramente qualche cosa di nuovo e lo* dice *con una immaginazione «balorditiva» e con una realtà sconcertante.* Esauriti! esauriti! esauriti! In preparazione un'altra gemma: *I dominatori del mare.*

CINEMA VITTORIA
«Fortunale sulla scogliera»
drammatico film parlato in italiano, nella poderosa interpretazione di *Conrad Veidt*. Direzione artistica di Dupont, il celebre inscenatore. Seguono i cartoni animati: *La pentola dei cannibali*, della Serie «Favole di Esopo». Oggi *première*.

Première al CINEMA AMBROSIO
LUPE VELEZ
nel suo più recente capolavoro:
«Il porto dell'inferno»

CINEPALAZZO
Il grande successo della stagione:
«RIPUDIATA»

Appendice "Stampa della Sera,, 7

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

XXV.

Edison genio della guerra

Scoppia la guerra. Benchè gli Stati Uniti non entrino nel conflitto che nel 1917, già dal 1915 essi preparano i loro armamenti. Edison, pacifista convinto, era stato tuttavia, durante la guerra ispano-americana, ingegnere navale. Perciò nell'ottobre 1915 l'ammiraglio Daniels, direttore della Marina, chiama Edison alla testa di un comitato di invenzioni intitolato «Advisory Board of Inventions», dotato di numerosi laboratori di ricerche.

E' inutile ripetizione rammentare, qui, che Edison fu uno dei più fervidi propagandisti in favore dell'intervento degli Stati Uniti nel conflitto mondiale, al nostro fianco.

Settuagenario, Edison si mette al lavoro con un patriottismo ardente e una giovinezza che desta l'ammirazione di tutti. Il guaio è che trova dovunque ostacoli: nella cattiva volontà degl'impiegati d'ufficio, nell'invidia dei giovani scienziati, nel disprezzo degli ufficiali.

— Non ho potuto far altro — dirà egli nel 1919 — che gridare, salire interminabili piani di scale, sottoporre incartamenti e farmi guardare come un vecchio imbecille dai giovanotti che si credevano a me superiori, poichè avevano posto i galloni sulle loro maniche!

Tuttavia Edison non è rimasto inattivo dal 1915 al 1918. Egli ha soprattutto organizzato l'industria delle materie prime nelle sue nove officine di prodotti chimici, per l'anilina, gli idrocarburi sintetici, il benzolo e il toluolo. D'altronde ha sottoposto alla «Advisory Board of Inventions» trentanove progetti, di cui può trovarsi l'elenco nello studio di Mr. Richard Lowinsohn.

Riproduciamo qui questo elenco tanto per mostrare la straordinaria fecondità del vegliardo.

Un apparecchio destinato a scoprire la presenza dei sottomarini mediante il suono; un metodo di direzione rapida delle navi; piani strategici (contenenti schemi) per proteggere i vapori di carico contro i sottomarini; stuoie con le quali tappare le vie d'acqua; un piano per far uscire una nave da un campo minato; un progetto destinato a occultare la direzione seguita dai vapori di carico, per continuare ad utilizzare l'antracite come combustibile; metodi di sorveglianza delle coste mediante gavitelli sottomarini; una cartuccia (una specie di piccola bomba) destinata a palesare i rumori in profondità; boe luminose galleggianti per le flottiglie; un metodo per offuscare l'orizzonte (nuvole di fumo); un piano per prendere i siluri nelle reti; proiettori sottomarini; metodo per individuare i periscopi; un piano di marcia a zigzag per le navi che debbono attraversare una zona pericolosa; metodo per estrarre l'azoto dall'aria; metodo per stabilire la posizione dei sottomarini in immersione; un metodo per individuare la presenza d'idrogeno nell'aria, per i sottomarini; un galvanometro per induzione, per palesare la presenza di sottomarini; un apparecchio per porre i marinai in osservazione nel gabbiotto, al sicuro dai gas provenienti dalle ciminiere; una piramide di obici da spararsi contemporaneamente; un piano per costellare di mine l'entrata del porto di Zeebrugge; un sistema di segnali per riflessione di specchi; un metodo d'osservazioni; una granata destinata ad accecare i sottomarini; un metodo per estinguere i principii d'incendio nelle cale di carbone; una scoperta che consente di «pescare» i velivoli nemici; un apparecchio destinato ad amplificare i suoni; un telefono per navi; una scala di corde estensibili pel marinaio di vedetta; una granata a orologeria; un cannocchiale di notte; un olio destinato a molestare la visibilità dei periscopi; una misura di protezione per garantire gli apparecchi d'osservazione dagli spruzzi delle onde; un mezzo per evitare l'ossidazione dei proiettili sottomarini ed altri.

XXVI.

Edison ottuagenario

Il cinema parlante e la televisione

Finita la guerra, si ritrova Edison — quasi ottuagenario, colmato di onori, a un'età e in una situazione in cui la maggioranza dei suoi simili non pensano che al commercio della gloria — così avido di novità come se avesse ancora vent'anni. Egli cerca di mettere sempre a profitto il suo genio per assicurarsi una fortuna.

I capelli bianchi, il corpo un po' accartocciato, circondato dal rispetto e dall'ammirazione universali, egli continua a dormire appena sei ore per notte e passa il resto del suo tempo, nel suo laboratorio, deciso a trasformare qualche chimera che attraversò il suo cervello in una realtà tangibile e profittevole per la civiltà del mondo.

Un giornalista inglese, che gli rese visita in quel tempo, potè scrivere:

«Si è colti da ammirazione dinanzi alla perseveranza di quest'uomo che non indietreggia davanti a nessuna impresa e che, continuamente, prosegue il suo cammino: un cammino luminoso, costellato già d'imperituri monumenti».

Il vecchio Edison, in quell'epoca, cercò di prendersi una rivincita. Sorpassato nel campo cinematografico, intende di metter su il cinema parlato, che destò il suo interessamento quarant'anni prima. In quel momento Hollywood, capitale del cinema, è in preda a difficoltà innumerevoli. La più grande ditta locale, la «Warner Bros», è sul punto di presentare il suo bilancio. La «Western Electric», la potente compagnia alla quale Edison è rimasto affezionatamente avvinto e che sostiene finanziariamente i fratelli Warner, s'inquieta. Allora, da Llevellynpark esce il primo apparecchio che consente contemporaneamente la riproduzione del suono e dell'immagine mediante films e dischi sincronizzati: il cinema parlato è inventato. La Warner, in pochi mesi, non solo ristabilisce — grazie ad Edison — la propria situazione, ma realizza una prodigiosa fortuna, trasforma l'aspetto di Hollywood, mette in rivoluzione e assoggetta l'industria dello spettacolo al nuovo apparecchio di Edison.

Ed ora, Edison continua i suoi lavori sulla televisione. Le onde che trasmettono il suono, devono poter condurre, attraverso lo spazio, le immagini. Nel 1929, mentre numerosi altri scienziati degli Stati Uniti si sono cimentati sulla stessa via, Edison presenta per primo un apparecchio che rende possibile di vedere a trenta chilometri di distanza la sua propria immagine, nei suoi laboratori di Llevellynpark. Più tardi, a Los Angeles, egli potrà mostrare uno schermo di dimensioni ristrette, sul quale si proietterà, da Hollywood, un'intiera pellicola cinematografica.

Ma questo meraviglioso risultato non lo soddisfa ancora. Egli vuol dare simultaneamente emissioni di suoni e di parole e, circondato da giovani collaboratori, formati alla sua scuola, egli vi perviene al principio di questo stesso anno 1931!

XXVII.

Apoteosi e semplicità

Già da molti anni Edison è oggetto, negli Stati Uniti, di un vero e proprio culto. Secondo un'espressione del Presidente Coolidge: «Con Lincoln e Washington, è uno delle tre grandi figure che onorano l'America».

Dall'altro lato dell'Atlantico egli è considerato non soltanto come un prodigioso scienziato, ma anche come il creatore di una mistica nuova: la mistica della felicità.

Tuttavia Edison continua a vivere come un tempo. Al di fuori del suo lavoro, nulla l'interessa. Lo stesso mangiare non ha per lui che un'importanza assai scarsa: «Il tempo trascorso a tavola — egli dice — è tempo perduto; ed il tempo passato a dormire è un tempo che si ruba all'esistenza».

Sicchè, quando egli è troppo affaticato, si stende su una tavola di legno, nello stesso laboratorio, dormicchia alcuni istanti e si sveglia fresco più di prima. Ed ha ottant'anni!

Per lui la salute consiste soltanto nel «conservare il peso»: di guisa che egli mangia più o meno, a seconda che egli sia diventato più grosso o più magro.

Certo, tutti gli uomini che hanno trionfato, per propri meriti, hanno sempre rifiutato di abbandonare del tutto, la loro attività. Ma i Rothschild si sono fatti nominare «baroni»; Nobel fondò premi internazionali; Basilio Zaharoff volle avere una parte nella storia dell'universo e sposò, settuagenario, una grande dama spagnola, oggetto dei suoi amori; Henry Ford si è dato alla politica; il piccolo commerciante di sapone, William H. Lever diventa Lord Leverhulme; altri, dirigono giornali e tentano di riformare la stampa; altri ancora, per assicurare la loro potenza, sostengono guerre! Rockfeller sovvenziona opere d'arte e Pierpont Morgan ha il sogno di unificare la Banca.

POLIS

Continua.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Una fiaba

Libeccino

Voi forse non vi crederete, ma è pur vero che, quando soffia il vento, miriadi di folletti vi danzano dentro. Io ne ho potuto vedere qualcuno; sono piccoli così, vestiti di grigio, coi berretti guerniti di campanelli, le ali variopinte, la bocca piena di strilli, di risate, di canzoni. Anzi fu uno, il quale si era posato per pochi minuti sul davanzale della mia finestra, a raccontarmi la storia che ora sto per narrare a voi.

Si chiamava Libeccino e discendeva in linea diretta da Libeccio, che è il vento più folle e capriccioso dell'universo. Vivo, irruento, pieno di allegria, quando suo nonno soffiava, faceva certi sgambetti, certe corse, certi volteggi in aria da dare il capogiro. Più di una volta i compagni più posati lo avevano ammonito: «Bada che fai un capitombolo!», ma era come parlare... al vento; una risata e via!

Un giorno però volteggia di qui, folleggia di là, scivolò d'ala e cadde. Ebbe la sensazione di sprofondare in un liquido denso e nero, di sapore amarognolo, che gli entrò in bocca e nelle narici. Cercò di urlare, agitò le mani, si sentì afferrato, sollevato con due dita da due manaccie enormi. Squassandosi come un cagnolino, il poveretto schizzò attorno grosse goccie nere.

— Piano — urlò una voce — piano chè finisci di rovinarmi tutto!

Si deterse gli occhi, li sollevò e vide una vecchia arcigna e di pessimo umore, con certi occhialoni sul naso a becco d'uccello e la bocca sdentata, seduta davanti a una scrivania, piena di scartafacci. Riconobbe Fata Sapienza. Guardate combinazione: Libeccino era andato a cadere nel suo calamaio ed aveva spruzzato l'inchiostro sui fogli sapienti che quella stava compilando!

Quale scempio! Fu naturale che quella, in un accesso di malumore, prendesse le forbici e *tac tac*, gli amputasse le ali.

Povero Libeccino, senza ali! Ve lo immaginate? Pianse un poco, ma poichè l'allegria era in lui seconda natura, finì per consolarsi. Avrebbe fatto il servo di Fata Sapienza sino a che le ali sarebbero ricresciute, ecco tutto. E perchè in fondo era, per quanto pazzerello, un figliolo di buon senso e di ottimo carattere, divenne ben presto utilissimo a quella Fata, la quale, se pure sapeva tante cose, non si cavava i piedi in fatto di ordine e di pulizia, come vi dimostrerà il seguito.

Or avvenne che il Congresso dei Sapientoni che si tiene un paio di volte all'anno, or qui or là nei Paesi del mondo, si tenesse quell'anno, nel Paese di Fata Sapienza e più precisamente nella sua casa. Immaginate che crucci! Una casa lasciata andare, piena di polvere e di disordine, senza comodità, con un cosino grosso così per domestico!

— Senti — fece il folletto: — io ti aiuto se mi prometti di ridarmi le mie ali.

— Tutto quello che vuoi, ma toglimi da un pasticcio simile.

Passava appunto Tramontana, la quale è una vecchietta melanconica, tutta chiusa nel suo tabarro grigio ed il folletto la chiamò:

— Di' nonnina, se ti imbatti nei miei fratelli, mandali qui, per favore.

Quella rispose con un sospiro e se ne andò. Dopo un poco eccoti quel pazzo di Libeccio con cento folletti sulle spalle:

— Quale gioia! Ti credevamo morto! Ma come sei nero! Così inzuppato di inchiostro chi sa come sei sapiente! Ma le ali, cosa ne hai fatto, delle ali?

— Appunto: per riavere le ali vi ho chiamati — e brevemente raccontò la sua avventura e la necessità che egli aveva del loro aiuto.

— Ah povero piccolo, figurati se non ti aiutiamo!

Che lavoro poi! Nonno Libeccio in persona volle dirigere le manovre. Con due soffi spazzò polvere ed immondizie e con due altri ben diretti spiumacciò i materassi. Mancavano le lenzuola: giusto una signorona del luogo aveva fatto il bucato annuale: andassero a raccattare quelle che stavano sciorinate sul prato. Per le persiane (era anche senza persiane, quella casa) passò commissione ai gnomi del bosco, i quali intrecciando foglie secche di pino, ne combinarono di perfette e pel pranzo, siccome fra tutti non possedevano dieci ricette, volò in persona a strappare dalle mani di una cuoca il libro che si intitola: «Il Re dei cuochi».

Che fermento in quella cucina! Chi sbucciava patate, chi friggeva burro, chi spennava polli, chi si bruciava la lingua per assaggiare la salsa e chi intingeva, poco educatamente, le dita nella crema. A mezzogiorno tutto era pronto e perchè quel pigrone di Scirocco stava salendo con fatica gli scalini del cielo (i folletti che sono tutto argento vivo non se la fanno con quel goccioloné lacrimoso e flaccido) essi, allineate le pietanze sulla grande tavola riccamente imbandita (la signorona aveva fatto le spese della tovaglieria) se ne andarono.

Cosa dissero i congressisti a Fata Sapienza? Libeccio mi narrò che la concione di ringraziamento durò un'ora. La conclusione fu che egli riebbe le sue ali e fece ritorno fra i suoi compagni.

Viene ogni tanto a trovarmi e mi racconta delle fole, che io qualche volta scrivo. Però non debbo farmi scorgere da lui: se faccio atto di prendere penna e calamaio vola via.

MARA.

Un racconto

Il figlio del Cielo

Nel piccolo giardino fatto ormai brullo dall'autunno avanzato, calava lentamente la sera, ed era tanto più triste in quanto l'affrettato cinguettio dei passeri rannicchiati sui rami per dormire, veniva portato da una fresca brezza che faceva gemere le foglie secche cadute, alle quali se ne aggiungevano continuamente altre.

Carlo era rimasto solo quella sera. I suoi amici erano rincasati tutti ad uno ad uno, ma egli non si decideva a lasciare ancora quella panchina. Pensava con tristezza che presto i bei giuochi estivi tra il verde capitale, sarebbero stati interrotti. Era tanto assorto nei suoi pensieri che non si accorse neppure che qualcuno era venuto a sedersi all'altro lato della panchina. Un piccolo cane, brutto e col pelame lapido dal colore incerto, venne a rospargli le gambe guaendo dolcemente. Si ricordò allora di avere in tasca ancora gli avanzi della merenda e li offerse alla bestia che li divorò.

— Ki-Ti!

Alla voce un poco roca che aveva parlato, Carlo si volse e vide seduto presso di lui un cinesino, uno di quegli esseri dal viso grinzoso e giallo, ove i soli segni di vita sono gli occhietti neri mobilissimi: un essere che non si sapeva se era uomo o fanciullo. Egli stava contando del danaro, ricavo certo della mercanzia venduta, perchè aveva deposto sulla panchina una valigetta aperta, nella quale facevano bella mostra di sè molte collanine di vetro.

— Ki-Ti! — chiamò ancora il figlio del Cielo. Il cane obbedì finalmente andando ad accucciarglisi ai piedi.

— Vole compiale? Una... due... tle lile, bele colane... bele...

Carlo scosse il capo. L'altro aperse la bocca ad una smorfia che voleva essere un sorriso e strizzò gli occhi.

— Mama? solele?

— Sì, ma che vuoi che se ne facciano di queste collane?

— Oh molto bele! Io dale te chesta di tle lile, per due. Contento?

— Ne hai vendute molte?

— No, poca moneta. Padlone picciale me stasela.

Carlo guardò il viso desolato di quella creatura che porgeva, steso nelle piccole mani gialle, le poche lire testimoni dei magri guadagni, e ne provò una viva pietà. Doveva essere un ragazzo come lui, forse con qualche anno di più, ma disgraziato.

— Come ti chiami?

— Tang.

— Io, Carlo.

Conclusione della presentazione fu che una delle collanine rutilanti passò dalla valigetta del cinese alla tasca di Carlo, mentre una moneta da due lire fece lo stesso viaggio in senso inverso.

Come per un tacito avvertimento la sera dopo i due si ritrovarono sulla stessa panchina. Naturalmente non si trattava di comperare ancora collane, ma Carlo, memore dell'appetito di Ki-Ti, aveva serbato per lui una porzione maggiore della sua merenda, portando anche al cinese qualche ghiottoneria. E così per parecchie sere ancora.

La cosa si seppe in casa di Carlo. La mamma e la sorella lo guardarono un po' impensierite; il babbo disse che era meglio non contrarre certe amicizie, che non si sapeva mai, che non c'era troppo da fidarsi di certa gente.

Ma Carlo non rispose, accontentandosi di scrollare le spalle. Ormai sapeva tutto del suo amico: aveva tredici anni come lui, era nato in Cina ma era stato portato lontano dal suo Paese quasi ancora in fasce. Non conosceva i suoi genitori. Girava il mondo alla ventura con un padrone brutale e cattivo, che spesso gli negava il pane. Sapeva fare un po' di tutti i mestieri; era stato persino in un circo equestre. Ora vendeva collane, ma con scarsi guadagni, fino a che ciò fosse piaciuto al suo padrone.

Carlo ascoltava i discorsi di Tang in silenzio, e quelle parole mozze che un tempo l'avrebbero fatto sorridere, gli davano invece una forte pena al cuore, quasi che da esse, uscenti a stento da quella bocca larga e già sdentata, dipendesse la vita grama di quel piccolo figlio del Sol Levante. Ki-Ti idolatrava l'amico gentile che gli portava sempre nuove leccornie e faceva del suo meglio per dimostrarglielo. Carlo, affezionato ormai alla bestiola e impietosito della sua sorte così strettamente legata a quella del pallido padroncino, chiese un giorno a Tang se gliela voleva vendere. Tang fece di no, di no ripetutamente col capo, dondolando a guisa di quei giocattoli a molla che basta toccare per vedere muoversi all'infinito.

Ma una sera il cinese giunse in ritardo al convegno e non aveva più con sè la famosa valigetta. Anche il suo abito rassettato e pulito aveva assunto una parvenza di festa.

— Domani... mattina... paltile, Napoli... sole...

— Te ne vai? Davvero? Come mi rincresce! E non tornerai più?

Rispose con un gesto vago della mano e una smorfia. Rimasero in silenzio per un poco così. Poi Tang si alzò con sospiro, prese Ki-Ti, lo mise tra le braccia di Carlo e in fretta, come vergognoso, chiudendo gli occhi, tincespicando ancora più nelle parole:

— Amico, tu, buono con io. Io dale te Ki-Ti. Legalo. Io dile Tang. Padlone non gildale. Io dile pelso piccolo cane. Tenele tu...

— A me? A me Ki-Ti?

E Carlo stringendosi al seno con un braccio la bestiola che sotto la dolce stretta guaiva dolcemente, mise la mano libera in tasca quasi a cercarvi qualche cosa. Tang gli prese il braccio e lo fermò. Allora egli lesse in quegli occhi lucenti di lagrime una preghiera, un saluto, un'implorazione.

— Non temere Tang per Ki-Ti. Io gli vorrò bene e mi ricorderò sempre di te. Grazie.

La sua gota rosea e fresca si avvicinò a quella gialla e fredda di Tang. Un bacio suggellò quell'addio.

Poi uno scalpiccio di piedi, uno stridore di foglie calpestate. Tang si allontanava di corsa. Con la mano faceva: «Ciao», «Ciao».

Nella dolce sera, solo il guaito di Ki-Ti rispose a quel muto addio.

MARCELLA DONATI.

Il misterioso "11 nero„

Il flauto della Regina di Sing

Una strana presentazione - Bargellini racconta - L'allarme nella foresta - «Se il flauto suona, vuol dire che ella sa...»

In una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. I due scampati, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li ripiomba nella più grave perplessità: cercando pietre taglienti trovano una pianella. Poco dopo un suono di flauto ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo, Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufraghi — iniziano l'esplorazione della terra di salvezza. Nel fitto di un bosco trovano una pietra bianca, sulla quale è stato tracciato con mano febbrile un appello di soccorso dal «reporter» Bargellini, prigioniero dei selvaggi. Più che mai decisi a far luce sulla situazione, Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, prima di riprendere la marcia, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li rinchiudono in una capanna con Bargellini, l'autore dello strano messaggio.

...cosicchè nemmeno allora potremo vederci in faccia!

— *Chiunque sia l'uomo che divide con noi le pene di questo carcere, egli non può essere che amico — disse in tono melodrammatico — e gradiremo conoscerlo.*

S'udì un fruscio come di biscia che abbandoni il covo, nella parte più oscura della capanna. Un'ombra s'avanzò e la voce di prima si rifece udire:

— Ben detto!

Lo sconosciuto compagno di prigionia aveva parlato italiano, questa volta, con accento perfetto e con voce ben timbrata.

— Ben detto! — riprese — anzi, più che amici, siete per me come inviati dalla Provvidenza. Solo, sarei stato irrimediabilmente votato alla morte. In tre, credo che potremo tentare qualche cosa. Siete armati?

Vanni emise un profondo sospiro:

— E come potremmo esserlo? Siamo naufraghi e non abbiamo indosso che pochi cenci. Nostre uniche armi erano due bastoni che i selvaggi ci hanno tolto di mano.

— Naufraghi? Di che nave?

— Del Tanaro.

— Quel grosso steamer italiano che lottava otto giorni fa, mentre infuriava la tempesta, completamente sbandato a diritta?

Vanni non potè nascondere il suo stupore.

Prospettive...

— Come fate a saperlo?

— Vi ho visti, che diamine!

Questa volta, allo stupore di Vanni si associò Carlo.

— Ci avete visti? E di dove, se è lecito?

Vi fu un breve silenzio, durante il quale i due naufraghi tentarono inutilmente, come prima, di vedere in volto l'interlocutore attraverso le tenebre. Ma subito, la voce dello sconosciuto riprese:

— E' una storia complessa e per narrarla dovrei... Dopo tutto, perchè no? La notte è lunga ed abbiamo tempo davanti a noi... Non potremo tentare la fuga, certo, se non quando ci avranno tratti di qui...

...quell'orribile ceffo dalle corna di toro...

E soggiunse:

— ...a meno che non vogliano farci morire di fame!

— Prospettiva niente affatto rosea, signor...

Lo sconosciuto profferì il proprio nome, premurosamente:

— Bargellini, Napoleone Bargellini.

Vanni e Carlo lanciarono, ad una voce una esclamazione di sorpresa.

— Bargellini, il giornalista? Colui che ha scritto quello strano messaggio nella foresta?

— Io in persona! Ne ho scritti per lo meno un centinaio di quei messaggi, durante la marcia, quando ero certo di non essere osservato. Ma permettete che vi racconti con ordine. Volete dirmi, intanto, con chi ho l'onore di parlare?

Umorismo funebre

Le presentazioni furono presto fatte. Carlo, sempre all'erta a cogliere il lato umoristico delle situazioni più tragiche, non seppe trattenere un'allegra risata.

— Non capisco che cosa vi sia di così comico in tutto questo — disse Vanni, quasi offeso.

— V'è — rispose Carlo — che noi ora ci siamo presentati, non è vero?

— Ebbene?

— Ebbene, quando ci ritroveremo nel mondo di là dovremo ripresentarci, perchè non ci saremo mai visti.

Vanni stava per rispondere con un rabbuffo, ma Bargellini lo prevenne.

— Quello che dice il signore è pieno di buon senso — disse, — ma c'è una speranza: che possiamo vederci in faccia, almeno una volta, prima di passare a miglior vita, e precisamente quando saremo sullo spiedo.

— Impossibile! — esclamò Carlo.

— Perchè impossibile?

— Perchè sullo spiedo, la testa d'ognuno di noi sarà ad immediato contatto del posteriore del compagno; cosicchè nemmeno allora potremo vederci in faccia!

Questa volta, anche Bargellini scoppiò in una risata così squillante e comunicativa che Vanni, vinto, non potè resistere e si associò alla ilarità dei compagni.

— Voi, signor Carlo — disse il reporter, avete il senso del comico. Credevo che fosse una prerogativa francese... Me ne rallegro, perchè saper ridere di tutto è una grande forza...

— ...in tutti i paesi del mondo — s'affrettò ad aggiungere Vanni — Ma voi... scusate la domanda... siete francese? Veramente, dall'accento e dal cognome, si direbbe...

— Che io sia italiano? Non avete torto. Sono francese per modo di dire. Sono còrso, di purissima razza, nato ad Ajaccio da genitori còrsi, ma educato a Parigi. E' la sorte di molti miei conterranei... Mio padre era funzionario al Ministero degli Interni.

— Questo è per noi un nuovo motivo di simpatia — disse Carlo, con voce fattasi improvvisamente grave. Ed ora che la presentazione è completa, vogliate narrarci la vostra vicenda: o mi inganno grossolanamente, o deve essere interessantissima, la vostra storia, signor Bargellini.

— Volentieri! — rispose il còrso.

Vi fu un attimo di silenzio, durante il quale Bargellini potè riordinare i propri ricordi. E' inutile aggiungere che i suoi due compagni di prigionia pendevano dal suo labbro, ansiosi di conoscere il fondo dell'avventura che veniva così bizzarramente ad innestarsi nella loro. Quante cose erano accadute, in poco tempo! La tempesta, il naufragio, la giungla misteriosa, l'agguato dei selvaggi e la cattura, non erano, messe insieme che un capitolo dello strano romanzo del quale soltanto quel giornalista, forse, era in grado di fornire la chiave, in attesa che lo stregone del villaggio, quell'orribile ceffo dalle dalle corna di toro, che per poco non scatenava la rumorosa ilarità di Carlo, si decidesse a scrivere col sangue delle vittime, la parola «fine». In tono semplice, come se riferisse cose a malapena degne d'essere narrate, il giornalista iniziò così il suo racconto.

La nenia boschereccia

— Avrete certamente udito parlare della misteriosa aeronave apparsa alcuni mesi fa a Goa e subito dopo a Parigi. E saprete senza dubbio quali apprensioni abbia fatto nascere nel mondo civile quel potente ordigno, così diverso dai soliti apparecchi di volo sinora escogitati. Ebbene, io sono l'unico giornalista al mondo che, pur senza lasciarsi cogliere da ingiustificato orgasmo al primo istante, non si sia abbandonato, passato lo spavento, ad un altrettanto eccessivo ottimismo. Mentre i miei colleghi, dopo aver gridato alla fine del mondo, visto che la fine del mondo era ancora lontana e la soluzione dell'enigma non era facile, si davano, con la loro solita leggerezza, a canzonare l'oggetto del loro allarmi, io continuavo per mio conto l'inchiesta. Purtroppo i ridanciani ebbero ragione di me: mi si trattò da visionario, da venditore di fumo e fui costretto a lasciare il giornale.

Dopo aver parlato delle circostanze che lo avevano condotto a cedere alle insistenze dell'amico ispettore Gallimart ed a continuare l'inchiesta per conto suo, sulle traccie dell'enigmatico dottor Martius, alloggiato all'«Hôtel des Ultras» e scomparso dalla sera alla mattina senza lasciare traccia, Bargellini s'accingeva ad entrare nel vivo dell'avventura, allorchè un suono di flauto, proveniente dalla foresta, colpì il loro orecchio. Carlo sobbalzò:

— Il flauto, lo stesso flauto di ieri, ricordi Vanni?

Bargellini, a sua volta, fu preso da una strana agitazione. S'era avvicinato ai compagni, i quali sentirono il contatto della sua giubba di cuoio. Parve che le note dolci di quello strumento boschereccio avessero gettato l'allarme nel villaggio, sorpreso nel sonno. Scoppiarono clamori spaventevoli, dominati a stento dalla voce del capo. Contemporaneamente, la foresta fu piena di bagliori fatui, come se tutti gli abitanti del villaggio si fossero muniti di torcie. Un po' di luce, filtrando attraverso le connessure dei vimini, permise ai tre prigionieri di vedersi vagamente in volto.

— Che cosa significa tutto ciò? — chiese Vanni, perplesso, ma nessuno gli rispose. Chi avrebbe potuto rispondergli? Come parlando a sè stesso, Bargellini esclamò:

— Se il flauto suona è segno che ella sa, o se ella sa che siamo qui, la salvezza non è lontana!

— Chi, ella? — chiese impetuosamente Carlo, il cui pensiero corse con la rapidità del fulmine alla pianella trovata sulla spiaggia.

— La Regina di Sing! — rispose Bargellini, volgendosi verso i compagni con occhi che parevano fosforescenti.

Una strana storia

Circa dieci minuti durò l'allarme, nel villaggio, poi tutto tacque. Il chiarore a poco a poco si spense, ma s'udirono ancora i selvaggi parlottare tra loro come se tenessero consiglio. Ristabilita un po' di calma nella capanna dei prigionieri, il «reporter» riprese il suo racconto. L'attenzione di Carlo e Vanni s'era fatta spasmodica:

— Ero disperato e Gallimart era più disperato di me. Abbandonato dal mio giornale, cominciavo anche a risentire un certo disagio economico e non sapevo proprio a che santo votarmi. Improvvisamente, ebbi un'ispirazione. Ricordandomi, a buon punto, che l'aeronave misteriosa era stata scorta, oltre che dagli abitanti di Goa e dai parigini, dall'equipaggio d'un veliero triestino scorso a far acqua in un'isola del Pacifico, decisi di partire per Trieste.

Riuscii ad ottenere, da un vecchio zio materno molto danaroso, quarantamila franchi, garantendoglieli sui diritti d'autore del libro che scriverò al mio ritorno e partii, un bel mattino di sole, col cuore gonfio di speranza. Ero solo nello scompartimento e guardavo con occhi nuovi la campagna che pareva ruotare come una giostra attorno alla torre Eiffel, ormai lontanissima. Mi pareva d'essere tornato bambino e d'avere tutta la vita davanti a me, tanto può, nell'animo d'un uomo la gioia dell'avventura! Ero ben lungi dal sospettare che la soluzione cercata mi si sarebbe offerta, su quello stesso treno, prima ancora di raggiungere la frontiera italiana.

— Io ero disperato, e Gallimart era più disperato di me!

NADO.

(Continua)

I lavori per il recupero del motoveliero affondato nel porto di Genova

Genova, 19 sera.

Mentre all'Ufficio sinistri marittimi di Ponte dei Mille prosegue l'inchiesta, i lavori per il ricupero del motoveliero «Unione II» hanno avuto inizio sotto la diretta direzione del cav. uff. Casabona, che aveva a disposizione i palombari Domenico Roncallo, Giuseppe Guida e Carlo Ferrando, il mare tranquillo, ha favorito l'opera dei palombari, ed i lavori, continuati ininterrottamente, sono giunti a buon punto. Oggi i palombari sono riusciti a passare dei cavi a poppa ed a prua, imbragando perfettamente l'«Unione II»; domani, se il tempo lo permetterà, il veliero potrà essere tratto alla superficie.

Marinaresca

La scorreria di Parenzo

Tra il Maggio 1915 e il Novembre 1918 non vi fu, sui mari d'Italia, impresa che, per quanto difficile e rischiosa, non fosse ritenuta dai nostri marinai degna di essere tentata.

Una delle imprese più caratteristiche e più significative fu però senza dubbio quella cosidetta di Parenzo. Fin dai primi inizi della guerra si sapeva che negli immediati pressi della ridente cittadina istriana esisteva una ben fornita stazione austriaca di idrovolanti dalla quale quasi giornalmente si levavano in volo apparecchi destinati a compiere sulla nostra costiera e sulle nostre città marittime noiosissime e spesso dannose azioni di bombardamento.

Tutto ciò indusse il nostro Comando a studiare tutti gli elementi atti a portare l'offesa sul luogo e di addivenire, possibilmente, alla distruzione del nido dei falcacci giallo-neri. Tutto fu studiato e predisposto e finalmente, nella notte dall'11 al 12 Giugno 1916 dalla nostra base di Venezia si staccò un convoglio di unità minori che si prefiggeva il compito indicato.

Il comando di questa flottiglia era affidato al Capitano di Vascello Carlo Pignatti Morano, uomo abile e non nuovo a tale genere di imprese. La nave a capo della flottiglia era il caccia «Zeffiro» comandato da un altro schiumatore dell'Adriatico: Costanzo Ciano e sul quale era imbarcato in qualità di pilota, come conoscitore consumato dei luoghi ove si sarebbe dovuto operare, il martire indimenticato Nazario Sauro.

Il convoglio era completato da due torpediniere d'alto mare, la «40 P.N.» e la «46 O.S.». Questo il nucleo, diremo così, operante. In appoggio partecipavano all'azione i caccia «Fuciliere» e «Alpino» nonchè gli esploratori «Rossarol» e «Pepe» e gli altri caccia «Missori» e «Nullo».

I primi tenui chiarori ancora non sorgevano, neppure indistinti, dalla bassa e verde costiera istriana quando le unità del nostro convoglio attaccante giunsero nelle acque di Parenzo. I nostri informatori avevano accennato che la posizione della stazione austriaca di idrovolanti doveva essere a Levante dell'isola di S. Nicolò, uno tra i più grandi isolotti che chiudono la rada parentina e le nostre navi cercarono di prendere una posizione dalla quale avrebbe dovuto essere più facile aprire e bene indirizzare il fuoco di distruzione.

Ma l'alba sorse, il sole illuminò ampiamente l'orizzonte e della stazione aerea nemica, per quante ricerche si facessero, non si riusciva a scoprire traccia. Fu così che, rapidamente, a bordo delle nostre navi venne decisa un'azione che potrebbe sembrare pazzesca.

«Lo Zeffiro» e le due torpediniere vennero inviate sin dentro il porto di Parenzo, proprio sotto il naso degli austriaci e a poche centinaia di metri dalle gole dei loro cannoni. Quello che avvenne ha quasi sapore di commedia più che fosca tinta di dramma. Lo «Zeffiro» puntò diritto al molo principale del Porto, impennacchiato di fumo e con la bandiera tricolore giocosamente issata a garrire sull'albero di maestra e sull'estrema poppa. Da terra si seguì l'incredibile manovra con occhi attoniti e a nessuno saltò in mente di dare l'allarme, tanto sembrava impossibile che potesse trattarsi di italiani. A prora dello «Zeffiro» era Nazario Sauro.

Il nostro caccia, descrivendo una larga curva segnata da una candida scia schiumosa si apprestò alla testata del molo mentre tre gendarmi austriaci, sicuri di avere a che fare con una silurante della *K.u.K. Kriegsmarine*, le quali siluranti molto spesso abusavano del sistema di alzare il nostro tricolore per portare più tranquillamente a termine le loro piratesche imprese, si avvicinavano tranquilli e fiduciosi. Con una audacia senza pari, mentre le macchine davano la marcia indietro e frenavano l'aire del nostro caccia, Sauro gettò a terra la gomena d'ormeggio e gridò al più vicino dei gendarmi un confidenziale:

— *Ciò, macaco; guanta la cima!*

L'altro, sempre più confuso non fece altro che eseguire l'ordine cosicchè lo «Zeffiro» si trovò subito solidamente attraccato al molo parentino.

Allora, senza por tempo in mezzo, prima che la beffa venisse scoperta in pieno, i nostri marinai saltarono a terra e afferrarono i tre gendarmi nemici due dei quali, prontissimi a divincolarsi potorono ancora fare in tempo a fuggire; l'altro però, quello che aveva assicurato alla bitta la cima del caccia, non trovò scampo, venne trascinato a bordo prigioniero e fatto allegramente... cantare circa la esatta ubicazione della tanto ricercata stazione aerea.

L'azione del prelevamento del prigioniero era durata appena una diecina di minuti e altrettanti ne occorsero prima che i marinai italiani potessero regolarmente aprire il fuoco sull'individuato bersaglio. Il bombardamento fu serrato e intenso ma da terra il nemico non rimase inerte e la risposta fu adeguata all'offesa. Da tutte le batterie costiere venne controbattuto con efficacia straordinaria e anche la fucileria, data la vicinanza estrema dalla quale le nostre navi operavano, portò un notevole ausilio alla difesa degli austriaci.

In breve la rada di Parenzo fu soltanto un balenare di sinistre fiammate e un cupo rimbombo di scoppi. I nostri avrebbero benissimo potuto allungare la distanza di tiro allontanandosi di qualche poco verso il mare aperto, ma restarono, invece, impavidi, nel bel mezzo della baia a tempestare di colpi verso il punto ben mascherato ove l'idroscalo nemico sorgeva e a controbattere quasi colpo per colpo il bombardamento nemico.

Quando venne reputato che la missione aveva sufficientemente raggiunto il proprio scopo, e gli scoppi sulla zona ove la stazione degli idro austriaci sorgeva erano stati abbastanza espliciti, venne dato l'ordine della cessazione del fuoco e del ripiegamento su Venezia: il che venne eseguito in perfetto ordine e senza altri danni notevoli.

La stazione degli idrovolanti austriaci di Parenzo sospese e così per molto tempo la sua brigantesca attività.

MAG.

Un monologo

Piacere a tutti...

Io non so se voi vi troviate nelle mie condizioni... Se siete nel medesimo mio caso, mi capirete.

Io ho in casa il babbo e la mamma, il nonno e la nonna, mio fratello Aldo e mia sorella Clotilde... Sei persone a cui ho il dovere di piacere!...

Non basta... Fuori di casa ho la zia Carla, che abita da sola... Ed anche a questa ho il dovere di piacere...

Immaginatevi che lavoro!... che fatica!...

Il nonno... via, col nonno me la cavo male... Per piacergli non ho da far altro che volere tutto quello che egli vuole... Ed egli vuole tutto quello che voglio io... Quindi mi basta far tutto quello che mi piace... Egli è contentone... E andiamo perfettamente d'accordo...

La nonna presenterebbe qualche difficoltà... Vorrebbe qualche volta correggere, ammonire, fare osservazioni... Ma v'è questo di opportuno... è sorda... e quindi non sente quando faccio rumore... ed ha la vista talmente attenuata che neppure cogli occhiali vede le macchie che ho sul grembiale, nè le mie mani e la mia faccia imbrattate di cioccolato e di marmellata che ho trafugato dalla credenza... Perciò anche colla nonna l'accordo è perfetto...

Ma babbo e mamma... hanno gli occhi d'Argo e le orecchie finissime... Odono tutto... anche da una camera all'altra... Vedono tutto... la mamma, specialmente, par che mi scruti nei più reconditi pensieri...

V'è però una cosa favorevole per me... un conflitto di autorità, una gelosia del potere supremo, che di fronte alla mia punizione fa cozzare fra loro i due potentati... ed io me la sgattaiolo liscia... Fra i due litiganti il terzo gode...

Mamma mi sgrida perchè ho dedicato soverchio tempo alla bambola e non ho fatto il compito di scuola... Babbo interviene furente minacciandomi l'ira d'Iddio... La mamma allora si frammette protestando ch'ei non deve occuparsi di queste cose, perchè è eccessivo nelle punizioni... Papà si offende e tuona... Mamma fulmina... Ne succede un temporale in famiglia, del quale io approfitto per sgusciarmela in camera, nascondere la bambola in pericolo, mettermi al tavolo e vergare accuratamente il mio compito...

Quando la diatriba tra babbo e mamma è terminata, anche il mio lavoro è finito... e la mia punizione è sfumata...

V'è mia sorella Clotilde... E' più anziana di me... quindi io debbo essere a lei sottomessa in tutto, mentre debbo concedere tutto a mio fratello Aldo perchè è minore... E qui mi è giocoforza piegarmi con rassegnazione, filar diritto, perchè qui non vi è conflitto di autorità... perchè Clotilde e Aldo sono completamente d'accordo fra loro... Gli estremi si toccano... Quando ho una mela, Clotilde me la toglie, se ne prende la metà e ne dà un quarto a me e un quarto ad Aldo... Ed io mi rassegno... Che volete?... Giustizia distributiva...

Ma la più difficile da accontentare è zia Carla... Sicuro!... Essa abita un alloggio elegantissimo, lucido come uno specchio, ma tetro come una tomba lussuosa... Non una voce garrula, non una nota d'istrumento musicale... Tutto è silenzio e tenebre... I mobili sono neri, le tende sono opache... In quelle stanze si cammina in punta di piedi, perchè ogni minimo rumore desta l'emicrania alla zia... Quando andiamo a farle visita, prima di rivolgerci un saluto, ci fa passare in cucina, ove ci fa lavare le mani, perchè ha una paura matta delle infezioni... poi ci riceve in salotto, dove discorre sommessamente colla mamma, mentre noi siamo obbligati a star rigidi come mummie su tre sedie in un angolo...

Il bello è che con qual contegno ci attiriamo i rimbrotti della zia, che dice di non poter soffrire i ragazzi sornioni che stanno lì impalati come cariatidi. E allora ci arrischiamo a muovere le gambe e ad esprimere qualche pensiero... Poter del cielo!... Siamo subito zittiti come gazze loquaci e come cavalli imbizziti!...

Insomma, la zia, che tuttavia non è poi cattiva, perchè ci regala sempre confetti e giocattoli, è la più difficile di accontentatura... Ed è quella che mi costa maggior fatica per piacerle... Ma siccome ho ormai imparato che a questo mondo bisogna saper vivere, anche con lei riesco a passarmela il meno peggio possibile... anche a lei riesco a piacere...

Dunque... concludo che si può, con un po' di studio e di pazienza, piacere a tutti, anche alle persone più difficili... Certamente, però, si vive meglio coi più vecchi... Il nonno e la nonna sono addirittura compagnie angeliche... Che volete?... Noi ragazzi siamo esuberanti come gli uccellini che escono la prima volta dal nido... I vecchi sono stati domati dalla lunga esperienza... Ne han viste tante... che hanno imparato ad essere indulgenti... ed è perciò che veggono con occhio benigno i nostri chiassi, le nostre piccole scapestrerie... Hanno imparato che l'alba è la più bell'ora della giornata e che la giovinezza è la più serena età della vita... Tutti sorridono all'alba... e i vecchi hanno un sorriso commosso per l'infanzia...

Non vi pare che sia così?...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

Piccola Enciclopedia

A: *E' la prima lettera dell'alfabeto romano e di quasi tutti gli altri. Essa deriva, come la maggior parte delle altre lettere, dal fenicio attraverso il greco. Il nome che ha in greco, alfa, non è se non la trascrizione della parola fenicia alf, che vuol dire anche toro. Probabilmente, la prima lettera dell'alfabeto fenicio fu chiamata così per la somiglianza che aveva il segno con una testa di toro. La lettera A corrisponde ad alef ebraico e ad alif arabo.*

ABACO: *E' la parte superiore, ordinariamente a pianta quadrata, del capitello d'una colonna.*

ABBA (Giuseppe Cesare): *Nato a Cairo Montenotte (Genova), il 6 ottobre 1838, morto a Brescia il 6 novembre 1910. Fu uno dei Mille di Marsala, autore, fra l'altro, d'un libro autobiografico, intitolato: «Noterelle d'uno dei Mille», vera cronaca della leggendaria gesta garibaldina.*

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Che cos'è il lusso?

Oggi o domani la Camera dei Comuni approverà per direttissima una legge che dà diritto al Governo di imporre una dogana del 100 % sul valore di determinate merci estere. Si vogliono colpire, ha detto il Ministro del Commercio Runciman, le importazioni dei prodotti di lusso ed il dumping.

Rimane soltanto da chiedere: quali sono le merci di lusso? Tra i prodotti colpiti ci sarà probabilmente il burro. Resta dunque stabilito che chi non fa uso della margarina si dedica a spese voluttuarie.

Anche la parola dumping è elastica? La formula dumping definisce la vendita di merci in un paese estero al disotto del costo di produzione. E' evidente che ogni qual volta, anche in un commercio regolare, gli Americani, i Francesi, i Tedeschi o gl'Italiani riusciranno a produrre meglio e più a buon mercato degl'Inglesi, Londra — fermamente convinta che gli uomini che vivono nell'isola sono i più abili ed i più onesti della terra — affermerà che si tratta di dumping, cioè di bassa manovra commerciale.

Non protestiamo contro le nuove dogane inglesi. Ogni paese regola i suoi affari come meglio crede. Ma perchè non chiamare pane il pane e vino il vino? Non esistono al mondo degli inflazionisti dichiarati. L'inflazionista è un uomo che afferma che « bisogna andare cauti, ma molto cauti colla deflazione ». Così il nuovo Governo inglese dichiara che non è protezionista ma che bisogna difendersi dalle importazioni di lusso e dalle disoneste manovre commerciali dello straniero.

L'Europa e la chimica

Un comunicato ufficiale annunzia che si è raggiunta un'intesa tra il blocco dell'industria chimica europea e quella inglese. Il comunicato è così laconico che non è possibile trarne precise conclusioni.

Attualmente esiste un'intesa tra il trust dell'industria chimica tedesca, il blocco delle fabbriche svizzere e le principali imprese francesi. Un accordo che ha lasciato molta libertà d'azione ai diversi associati. Ma, ad esempio in Cina, Tedeschi e Francesi hanno uffici comuni per la vendita dei prodotti e tra gl'industriali chimici tedeschi, svizzeri e francesi c'è uno scambio continuo di idee su questioni tecniche e commerciali.

Tutti gli sforzi per fare partecipare l'Inghilterra a quest'associazione erano riusciti sinora vani. Il risultato ora pare raggiunto. La Gran Bretagna conta un potente trust chimico « l'Imperial Chemical Industries » ed alcune fabbriche minori.

Colla partecipazione inglese è probabile che l'intesa prenda più ampi sviluppi per quanto riguarda il contingentamento della produzione e le rispettive zone di smercio.

Nel secolo scorso il carbone ed il ferro erano le industrie chiavi dei grandi Paesi, ora si aggiungono quelle del petrolio, dell'elettricità e della chimica. E quest'ultima — che sta rivoluzionando il mondo colle sue scoperte — minaccia di passare all'avanguardia. Il blocco europeo dell'industria chimica è un tema che va seguito, è un tema che non ci può lasciare indifferenti.

Controllo, non socialismo

Al problema bancario ed industriale italiano la Frankfurter Zeitung dedica un articolo del suo corrispondente da Roma del quale rileviamo qualche frase:

« Lo Stato Fascista non ha la minima volontà di gestire le complicate industrie italiane, ma vuole, come sta scritto nei suoi statuti, mantenere l'iniziativa privata. D'altra parte, sotto la pressione della necessità, la fondazione dell'Istituto Mobiliare significa un aumento d'influenza dello Stato sull'organizzazione capitalista che del resto, attraverso gli Istituti parastatali per i crediti alla Navigazione, ai lavori [illegible] ai servizi pubblici, già esisteva da anni. Con altre parole: come in altri Paesi, un più grande controllo di Stato ma non socialismo di Stato ».

Nello stesso articolo parlando della situazione estera della Banca Commerciale il corrispondente scrive:

« Immutata rimane la grandiosa organizzazione internazionale della Comit colle sue venticinque filiali che dispongono di tre miliardi e seicento milioni di capitali e che si estende in tutte le Capitali del mondo. La situazione internazionale della Comit è decisamente migliorata nell'ultimo semestre perchè ha restituito quasi tutti i suoi debiti a breve scadenza che ammontavano a parecchie diecine di milioni ed ora è soltanto debitrice verso l'estero di somme di secondaria importanza ».

Cifre

Riunisco in un solo capitolo alcune cifre. Ecco un quadro sugli spostamenti principali dell'oro:

	Oro delle Banche d'emissione — Milioni di marchi — Principio 1931	Fine Ott. 1931	Marchi oro per ogni abitante — Principio 1931	Fine Ott. 1931
Svizzera	348	1.763	86,05	443,19
Francia	8.787	10.427	224,10	267,21
Olanda	1.066	1.421	144,57	188,81
U.S.A.	12.952	12.800	105,76	99,69

La Svizzera e non la Francia è il Paese che ha accumulato più oro nell'ultimo semestre. Da 86 marchi per abitanti è salito a 463 mentre la Francia da 224 soltanto, a 267. Nessun programma imperialista del pacifico Paese confinante. L'aumento delle riserve auree non fu una misura di prudenza contro il pericolo di fulminei ritiri di capitale straniero depositato in Isvizzera. Ma oggi Berna ha un'effettiva disponibilità di oro superiore all'Inghilterra che è il più grande impero bancario del mondo.

Altre cifre ed altro argomento. Le elezioni inglesi sono state una catastrofe per il laburismo ma il numero dei voti che ha ottenuto non corrisponde ai seggi in Parlamento. Ecco i dati ufficiali e definitivi.

Nelle elezioni del	
1900	62.698 voti
1906	323.000 »
1910	505.000 »
1918	2.244.000 »
1922	4.236.000 »
1923	5.487.000 »
1929	8.390.000 »
1931	6.[illegible] »

In Inghilterra non esiste la proporzionale. Collegio uninominale. Basta un voto di più sul candidato avversario per essere eletti. Sistema che può essere considerato ingiusto, ma su regime parlamentare non vi è altro mezzo per creare delle sicure maggioranze.

Ancora una cifra importante e poi passiamo ad altro tema. Nel mese di ottobre la Germania ha esportato merci per 879 milioni di marchi e ne ha importate soltanto per 448 milioni. Nei primi dieci mesi di quest'anno l'eccedenza attiva della bilancia commerciale tedesca supera un miliardo e mezzo di marchi oro. Nessun paese al mondo, neppure gli S. U., possono presentare una statistica così impressionante. Ma la Germania è il paese delle contraddizioni.

The Saturday Evening Post

« The Saturday Evening Post » fu fondato da Beniamino Franklin (l'uomo che diventò ricco e celebre non inventando il parafulmine ma stampando il calendario: « quel buon uomo dello zio Riccardo »), nel 1728. E' una rivista con tre milioni di abbonati.

L'ultimo numero giunto in Europa contiene un articolo per spiegare ai lettori d'Oltre Oceano come fanno gli Europei a sopravvivere. I Tedeschi coi miliardi di dollari imprestati dagli S. U. Ed una serie di fotografie illustrano le chiese d'acciaio di [illegible] e Düsseldorf, i trasporti sul Reno, i più moderni aerodromi creati a Monaco ed a Berlino, la più perfetta organizzazione di bagni popolari costruita nei laghi di Wannsee, il nuovo planetario sul Reno. E così via... Il venerando giornale di Beniamino Franklin ha l'aria di dire che gli Europei e particolarmente i Tedeschi se la godono coi denari americani.

Il lettore.

Misure doganali inglesi e francesi

Londra, 19 sera.

Riferendosi all'annunzio dato alla Camera dei Comuni dal presidente del « Board of Trade » dell'applicazione di nuovi dazi per proteggere i mercati inglesi dal « dumping » straniero, il « Times » scrive che i principali articoli che saranno colpiti sono: coke e combustibili manifatturati, vasellame, ceramiche, vetri, ecc.; ferro, acciaio e manifatture analoghe; coltelleria, chincaglieria, mobili e strumenti; forniture elettriche e apparecchi, macchinari, articoli di legname; manifatture di cotone e lana; manifatture di seta e [illegible]; manifatture [illegible] altro materiale tessile; vestiario, sostanze chimiche e colori manifatturati; olii grassi e resine, cuoio; carta e cartoni, veicoli fra cui locomotive, navi e aeroplani, manifatture diverse, ecc.

Gli articoli sui saranno imposti dazi, secondo le [illegible] presidente del « Board of Trade », non sono tali da [illegible] diventeranno più cari, il costo della vita con il quale poco o niente hanno a che fare i coltelli, gli strumenti chirurgici, le macchine lavatrici, le macchine per scrivere, i cotoni colorati, i « cambridges », ecc.

Parigi, 19 sera.

Il Ministro degli Esteri inglese, Simon, attualmente a Parigi per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ha richiamato l'attenzione del Governo francese sulla viva impressione provocata in Gran Bretagna dalle misure di carattere fiscale adottate dal Governo francese nei confronti delle esportazioni inglesi.

In proposito giova rilevare che il « Journal Officiel » ha pubblicato ieri un importante Decreto in base al quale numerosi articoli di provenienza australiana e inglese saranno gravati al loro ingresso in Francia di un dazio suppletivo del 15 %. Altri dazi del 7, 8 e 10 % sono stati adottati nei confronti delle Indie inglesi, dell'Argentina, dell'Uruguay, della Danimarca, della Svezia e del Messico. Tali misure doganali rispondono del resto alla politica indicata dal Ministro delle Pensioni Pietri nel suo rapporto per il bilancio del prossimo esercizio.

Il controllo delle « divise » in Germania

Berlino, 19 sera.

Per fronteggiare il progressivo peggioramento nella situazione delle divise, il Governo ha emanato un Decreto-Legge diretto a rendere più efficace il controllo dell'esportazione delle merci, perchè sia possibile controllare il ritorno delle divise in Germania. Inoltre, si richiama l'attenzione degli importatori di merci estere sulla necessità di impiegare più largamente i crediti ancora a loro disposizione e che i creditori esteri si impegnarono espressamente a mantenere mediante un accordo sul mantenimento dei crediti.

Sistemi tedeschi per alienare merci sequestrate

Basilea, 19 sera.

Conformandosi ai regolamenti in vigore in Germania, l'amministrazione delle contribuzioni ha fatto trasportare e bruciare sopra una piazza di Recklinghausen uno « stock » di cioccolatte, caffè, sigari e sigarette, per il valore di oltre 100.000 marchi, merce proveniente da diverse confische alla frontiera germano-olandese.

Una viva emozione si impadronì della popolazione.

Taluni giornali rimarcano che nel momento in cui il Governo fa esigere di porta in porta dalle questue [illegible] dalle tombe della Reichswehr, si potrebbe forse, invece di distruggere le merci sequestrate, consegnarle alle organizzazioni di soccorso per gli indigenti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Mercato dall'inizio alla chiusura sistematicamente orientato al ribasso. Perdite estese, in misura più o meno sensibile a tutti i valori. Il [illegible] ripiegamento pare sia da attribuirsi al contegno debole delle Borse estere ed alla politica doganale inglese. [illegible] più importanti: Sip 77, 76; Terni 290, 288; Chatillon 288, 286, 282; Fiat 145, 140; Montecatini 128, 123.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,60	72,50
100	Id. f. c.	72,70	72,60
100	Consol. 5% c.	82,325	82,30
100	Id. f. c.	82,40	82,30
500	Torino 6% c.	487,50	488 —
500	S. Paolo 5%	461,50	461 3/8
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1934	99,75	99,80
100	B. T. Nov. 1940	99,60	99,625
100	B. T. Nov. 1932	90,90	90,80
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1420 —	1420 —
500	Banca Comm.	1306 —	1303 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
—	Second. Sarde	330 —	— —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	656 —	650 —
100	P. C. E.	76 —	73,50
250	Mediterranea	330 —	315 —
500	Meridionali	650 —	635 —
50	Cosulich	61 —	63 —
500	Rubattino	260 —	253,50
200	Navigaz. A. I.	80 —	73 —
250	Lloyd Sab.	128 —	120 —
25	Cirié Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	26,25	25,50
100	Stige	54,75	54,25
250	Elettr. A. I.	95 —	91,25
125	Sip	81 —	75 —
400	Terni	295 —	288 —
500	Savigliano	375,50	375 —
250	Nebiolo	142 —	132 —
200	Bauchiero	184 —	183,50
100	Tedeschi	65 —	64 —
200	Fiat	150,50	140 —
50	Monte Amiata	80 —	80 —
100	Montecatini	130 —	123 —
100	Olivetti	174 —	174 —
75	Schiapparelli	16,25	17 —
100	Mira Lanza	40,50	40 —
100	Cir	145 —	140 —
250	Monteponi	243 —	243 —
500	Acqua Potab.	402 —	400 —
100	Florio	38 —	38,50
—	Unica	— —	— —
120	Viscosa	33,75	32,50
100	Chatillon	288 —	282 —
100	Valli Lanzo	20,75	20,75
500	Beni Stabili	525 —	505 —
100	Cartiera Ital.	97,50	96 —
500	Cart. Burgo	373 —	362 —
100	Pittaluga	37 —	37 —
100	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	253 —	253 —

Cambi: Parigi 76,275; Londra 73,50.

MILANO, 19. — L'incertezza predominante fin dalla chiusura di ieri si è trasformata stamane in notevole pesantezza. Solo i fondi di Stato sono come sempre fermi con la Rendita 3,50 % a 72,90 e il Consolidato 5 % fra 82,30, 82,50 e 82,32,50 per fine corr. mese. Leggermente cedenti le Edison da 467,50 a 460, 461; Viscosa da 292, 294, 290; Terni da 288,00, 284, 280; Pirellone 580, 575; Meridionali 647, 644, 646; Raffineria L. L. a 670; Stampati 640, 630, 631; Cosmani da 345, 330; Lisi a 118,50, 116; Turati 189,50, 182, 185; Beni stabili a 507, 506, 505 e le Ital Cementi a 313, 312. Variazioni minime nel rimanente. Anche oggi è stato esercitato il diritto di scelta su 1150 azioni Chatillon e il titolo ebbe contrattazioni da 283 a 280. Quasi senza variazioni il mercato dei Cambi.

Rendita 3,50 % 72,60; Cons. 5 % fm. 82,32,5; B. Italia 1420; B. Comm. 1301; B. Roma 105; Cr. Italiano 700; Cr. Marittimo [illegible]; Naz. Credito 12; Cons. M. 652; Mobil. 216; Merid. 646; Ven. C. S. 114; Cosulich 66,50; Rubattino 253; L. Triest. [illegible]; Cantoni 1600; Olcese 183; Farter 71; Olona 185; Seriana [illegible]; Tirloo 75; De Angeli 631; Cantoni Coats 345; L. H. Naz. 116; Kossari V. 325; Rotondi 230; Tosi [illegible]; Coton. Merid. 16,50; Un. Manif. 236; Gavardo 656; Rossi 2100; Targetti 56; C. Beta [illegible]; Bernocchi 65; Chatillon 280; Viscosa 32,50; Pacchetti 31,25; Ansaldo 26; Ilva 120,50; Metall. Ital. 145; M. Amiata 77; Montecatini 123; Dalmine 117,50; Breda 38; Bianchi 26; Isotta 16,50; Fiat 139; Miani S. 11; Reggiane [illegible]; Adr. di El. 136,50; Brioschi 235; Cieli 152; Dinamo 244; E. Bresciana 162; Valdarno 121; Alta Italia E. A. 85; Emiliana 279; Trezzo Adda 289; Adamello 130; Eeo 62,25; Edison 461; Id. Portorese 275; Sip 75,50; Tirso 150; Lig. Tosc. 222; Vizzola 246; Mer. di El. 196; Terni [illegible]; Unes. E. E. 33 1/4; [illegible] 65; Terniensis [illegible]; Dist. Ital. 76; Eridania 251; Ind. Zucch. 636; Raff. L. L. 670; Italcas 26; M. Lanza 41; Petroli 7; Aedes 95; Fond. Reg. 2; Id. 7 % 45; Fondi Rustici 11; B. Stabili [illegible]; Saturnia 21; Baroni 14; Gr. Alb. Venezia 31; Italo-Am. 45; Pirelli Ital. 575; Rinascente 10; Pirelli e C. 172,50; Brazital 38; Dell'Acqua 112; Valetta 105; O. Venezie 3,50 % 79,35; Cr. F. Venezie 5 % 457; Id. 6 % 490; Cons. R. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 450; Cred. Migl. 6 % 476; Buoni T. Nov. 5 % 1934 99,80; Id. 140, 99,75. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 379; Londra 73,50; New York Id. 19,38; chèque 19,38.

GENOVA, 19. — Resistenti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Titoli azionari in generale cedenza più accentuata sulle Meridionali, Rubattino, Fiat, Terni, Raffineria e Beni Stabili. Cambi stazionari.

Rendita 3,50 % fm. 72,80; Cons. 5 % fm. 82,425; Id. cont. 82,30; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1419; B. Comm. 1300; B. Roma 106; Cr. Ital. 700; Cr. Marit. 501; Naz. di Cred. 12; Meridion. 646; Mediterr. 312; Rubattino 253; Sabaudo 122; Alta It. 75; La Polare 90; Sala 33; Chatillon 275; Montecatini 123,50; Ilva 122; Ansaldo 29,50; San Giorgio 160; Fiat 140; Un. E. E. 33,50; Sott 323; Sip 75,25; Terni 286,50; Eridania 247,50; Ind. Zuccheri 637; Raff. L. L. 664; Dist. Ital. 76; Molini 320; Beni Stabili 506; Aedes 95. — CAMBI: Parigi 76; Londra 73,20; New York 19,50.

ROMA, 19. — Rendita 3,50 % c. 72,575; Id. fm. 72,60; Cons. 5 % c. 82,325; Id. fm. 82,325; Venezie 3,50 % 79,40; Cons. Cred. M. 6 % 477; B. Italia 1415; Cr. Fond. 459; B. Comm. 1302; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,00; F. Merid. 662; Tramways 110; Rubattino 254; Sala 32,75; Met. Ital. 144,60; Ilva 122; Montecatini 123; Fiat 141; Terni 286; El. Gas Roma 726; Anoto 76; R. Zucch. 90; F. Rustici 10,50; Immobiliare 680; B. Stabili 506; Imp. Fond. 96; Marcia 675; Risanamento 765. — CAMBI: Parigi 76; Londra 73,20; Zurigo 377,60; New Y. 19,30.

TRIESTE, 19. — Rendita 3,50 % fm. 72,40; Cons. 5 % fm. 82,30; [illegible] [illegible]

Borse estere

Parigi, 19. — Una serie di elementi sfavorevoli, fra cui il ribasso dei metalli, le agitazioni politiche e le difficoltà dei mercati [illegible] [illegible] che appare nettamente debole all'apertura. Le Rendite francesi perdono ancora alcune frazioni. Le Bancarie perdono terreno: la Banca di Francia si trovava all'apertura a 12.055 e 12.090, contro 12.390; la Banca di Parigi perde [illegible] franchi; il Credito Lionese ne perde 16; quello Fondiario ne perde 50. Fra il resto si notano pure ribassi. Vi è una reazione generale nei gruppi industriali; le Distribuzioni perdono 32 punti, la Compagnia generale di elettricità ne perde 35, ecc. Anche la ribasso sono i valori carboniferi; fra i gruppi esteri le Rio precipitano a 1590 e 1560 contro 1656, in seguito al ribasso del metallo; le Suez sempre più deboli; le Royal Dutch perdono 37 punti; le Mining 31; le Aseto 34. I fondi turchi appaiono resistenti. Alle 13,30 il mercato era nervoso, con tendenza a realizzi. Soprattutto irregolare e debole era il comportamento dei valori bancari. Ecco i cambi all'apertura: Londra 96,25; New York 25,55; Italia 131,75; Belgio 354,50; Spagna 218; Olanda 1026,50; Svizzera 496,50.

Londra, 19. — Apertura dei cambi: Parigi 96,92; New York 3,77,12; Italia 73,12; Berlino 15,875; Spagna 44,84; Svizzera 19,35; Belgio 27,05; New York 377,50.

La ripresa economica in Argentina

Buenos Aires, 19 sera.

Sull'avvenire immediato dell'Argentina e del peso, un banchiere inglese, M. Shaw, ha fatto dichiarazioni ottimiste. « Malgrado la sua svalorizzazione, egli ha detto, il peso argentino conserva quasi intatta la sua potenzialità d'acquisto per il fatto della contrazione dei prezzi mondiali, mentre il Paese, pure soffrendo del contraccolpo della crisi generale, non conosce, come si conosce in Europa, le malefatte della disoccupazione. Ed è in queste condizioni che si approssima all'epoca dei raccolti che si presentano promettenti in un mercato internazionale migliorato ».

La crisi industriale svizzera

Zurigo, 19 sera.

La situazione del mercato del lavoro è peggiorata in questi ultimi giorni sulla piazza di Zurigo. Numerosi licenziamenti sono registrati nell'industria metallurgica e meccanica. Il numero dei disoccupati è aumentato del 56 per cento nel confronti del mese precedente. L'Ufficio del Lavoro ha chiesto alle Autorità d'esaminare la questione e di sapere se, durante la attuale crisi, non sia possibile sostituire le macchine col lavoro manuale.

La crisi nell'industria tessile si fa duramente sentire. Una delle più vecchie fabbriche di seta del Cantone di Zurigo è alla vigilia della completa sospensione della sua attività. Si tratta di una fabbrica fondata un secolo fa. Recentemente il personale fu ridotto ad un centinaio di impiegati ed operai, i quali hanno ora ricevuto il loro congedo per la fine del corrente mese.

Le autorità comunali, in collaborazione coi circoli interessati, hanno l'intenzione di trasformare i locali di questo stabilimento in una fabbrica di biancheria.

La esportazione di frutta fresca in notevole incremento

Roma, 19 sera.

Durante i primi otto mesi di quest'anno l'esportazione di frutta fresca è aumentata di 140.000 quintali rispetto al 1930, passando così l'esportazione complessiva ad un milione e diecimila quintali circa. La Nazione che ha assorbito la maggiore quantità di detta esportazione è stata la Germania, con circa cinquecentomila quintali; vengono poi la Svizzera, l'Austria e la Francia.

Il Salone dell'Automobile a Copenaghen

Copenaghen, 19 sera.

E' stato deciso che il Salone annuo dell'Automobile verrà tenuto a Copenaghen dal 5 al 14 febbraio prossimo.

Il nuovo programma doganale inglese

Londra, 19 sera.

Si discute, ovunque, a proposito dei futuri dazi doganali all'entrata in Inghilterra. Secondo taluni giornali esteri pare si spingeranno per taluni generi, anche oltre. E colpiranno non soltanto prodotti manifatturati, ma prodotti agricoli, quali burro, frutta, legnami, ecc. Anche da questo lato l'esportazione italiana verrebbe colpita.

I particolari del nuovo programma doganale inglese saranno presentati in principio del 1932 alla Camera inglese.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Tortorici, in liquidaz., via Vittorio Amedeo II, ore 11, straord. (28-11 stessa ora).

Imperia II. — Soc. Fonte Miracolosa di S. Bernardo, in liquid., sede sociale, ore 15 (27-11 stessa ora).

Milano. — Casa Editrice L. F. Cogliati, Soc. An., corso Roma 16, ore 15.

— Soc. del Tramway Milano, Sedriano, Magenta, Sedriano, Cuggiono, Castano, corso Magenta 82, presso *Stel*, ore 11, straord.

— Soc. An. Guastavino e C., via degli Amedei 8, ore 15, straord. (30-11 stessa ora).

Napoli. — «Edilizia» An. per l'incremento edilizio del Mezzogiorno, vico Vetreria 12, ore 14, ord. e straord. (ore 15 stesso giorno).

— Divertimenti Imprese Varie An., Galleria Umberto I 50, ore 15 (30-11 stessa ora).

Padova. — Soc. An. « Stediv », in liquid., via Belle Arti 20, ore 10, straordinaria (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Regie Terme di Levico, Vetriolo, via S. Nicolò da Tolentino 2, ore 11, straord.

— Soc. An. Officina Saturno, in liquid., p. Montecitorio, ore 11, straord. (21-11 stessa ora).

— The Texas Company Soc. An. Italiana, via in Lucina 17, ore 15 straord.

— Soc. An. « Cartiera Appia », in liquid., presso studio Gallo, via Condotti 28, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Uomini e cose dello sport

Fasti del pugilato internazionale

Young Perez, l'idolo Nord-Africano

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Il Nicham Iftikar, la massima decorazione cavalleresca tunisina, è stata, insieme con un fez onorario, conferita da S. E. il Bey di Tunisi a Young Perez, il nuovo campione mondiale dei pesi mosca, e, per riflesso, a suo fratello Kid Perez e al « manager » Bollières, il quale ultimo — in una fotografia che è venuta testè ad arricchire la collezione esposta nei locali della pugilistica « Torre di Pisa » di Parigi, si dichiara nella dedica «ami sincère des Italiens».

Trentamila tunisini, al suo sbarco trionfale sul natio suolo nord-africano, hanno acclamato freneticamente l'ilare e giovanissimo Young, accompagnandolo poi, fra scrosci incessanti d'applausi, sino alla redazione del Petit Matin, nelle cui sale ha avuto inizio la serie dei festeggiamenti allestiti in onore del neo-campione del mondo.

Nessun personaggio ha ricevuto a Tunisi, crediamo, onoranze così intense e clamorose. Il minuscolo Young ha conquistato, col fresco sorriso della sua giovinezza, le simpatie di tutta una calda Nazione. E l'ha conquistata, altresì, con le prodezze sportive che sono il frutto della sua non comune volontà.

Il giovane Victor « Young » Perez ha infatti tenacemente voluto farsi un nome e una gloria e sottrarsi al grigiore della vita e delle opere mediocri. La sua volontà ha trionfato ed egli è giunto in brevissimo tempo, sia pure col favore delle circostanze, a toccare il vertice delle sue frenetiche aspirazioni.

In compagnia di suo fratello Kid, il giovanissimo Young trascurava sin da piccino le proprie occupazioni per darsi allo sport. Invece di recarsi a scuola, sbagliava porta e... penetrava nelle sale di cultura fisica.

Disperato per il meschino risultato conseguito dai suoi due figli nello scuola, Khaylou Perez li mise al lavoro, alle dipendenze di un marmista. Macchè!... Non c'era nulla da fare. Otto giorni dopo, Young per primo tagliava la corda. Il padre lo ritrovò in una sala sportiva e gli dette un sacco di botte. Poi gli procurò altre occupazioni: aiuto-falegname, apprendista tipografo e, in ultimo, garzone in un'officina meccanica.

Il guaio è che il ragazzo non riusciva a sistemarsi stabilmente in nessuna delle tante botteghe; ed anzi un giorno, come epilogo a una discussione vivace, il piccolo Victor assestò un vero e proprio knock-out al suo caro principale. La [illegible] strada di lucri e di gloria era trovata! Il pugno ed i muscoli dovevano per l'innanzi [illegible] la grande religione della [illegible] vita.

Da quel momento non cessò di allenarsi coi guantoni e di misurarsi con altri ragazzetti. E poichè passava di successo in successo, ritenne giunto il momento di abbandonare l'Africa per tentare la sorte nella Capitale di Francia. Espose un suo progetto al padre, che naturalmente non si trovò d'accordo con lui. Sua madre, poi, era palesemente contraria a favorire la fremente vocazione di suo figlio.

— Non è che io l'abbia mai scoraggiato, il mio piccolo Victor — tempo fa essa affermava, — ma debbo pur dire che non ho mai, per parte mia, assistito a un combattimento pugilistico, poichè l'unica volta in cui mi lasciai trascinare al Palmarium di Tunisi, ove uno dei miei due figli combatteva, dovetti ritirarmi prima che la riunione cominciasse, tanto mi sentivo il cuore sobbalzare nel petto. Allorchè apprendevo che Young o Kid avevano riportato una qualche vittoria, ero tutta felice, ma avevo sempre paura che i figli miei potessero un giorno o l'altro andar a sbattere contro un poderoso cazzotto. Se questo, però, è il loro destino, facciano pure, pazienza...

La madre chiuse un occhio. Stufo e furibondo, il genitore finì di chiuderli tutti e due. Il più scaltro dei figli, il minore, prese posto un bel giorno sul battello.

Aveva dato un addio temporaneo alla bella Tunisi, senza [illegible] senza la compagnia di nessuno, senza un centesimo in tasca.

In un angolo della casa abbandonata, la mamma piangeva...

In un altr'angolo, sul vapore, Young viaggiava da portoghese, nascosto fra un ammasso di gomene.

Sbarcato a Marsiglia dopo la traversata, il ragazzo andò difilato a far visita al rabbino. Fra israeliti l'aiuto è una delle manifestazioni del dovere sociale e morale imposto dalla comune credenza nel Messia.

Il rabbino diede 200 franchi a Young perchè potesse proseguire il viaggio sino alla lontana Metropoli. Vero è che il diciassettenne sonnecchiava ora preso dai fumi di una vasta gloria sognata e contava ciecamente sulla possibilità di rapide e lucrative affermazioni; ma è altrettanto vero che al di sopra della sua irrequietezza e della sua giovanissima età, in lui eccelleva qualcosa di concreto: molta volontà, abbastanza senno e non poco calcolo.

Ebbene, sapete cosa egli fece per insistere nel sistema di viaggiar gratis fino alla Mecca del pugilato? Gironzolando a destra e a sinistra entro la zona delle spedizioni di merci della stazione di Marsiglia e parlando ora con l'uno ora con l'altro, ottenne che gli affidassero l'incarico di condurre quattro vacche e due buoi sino a Parigi. Due giorni dopo, egli discendeva nella Capitale, soddisfattissimo di aver viaggiato coi quadrupedi in un carro-bestiame e di possedere i suoi bei duecento franchi intatti nel fondo delle saccocce.

— J'etais le plus heureux des hommes...

Si considerava già un uomo.

Tutto questo accadeva nel 1928.

Tre anni dopo, la cintura di campione del mondo fasciava il torso abbronzato del ventenne sorridente atleta, fra la pazza gioia di ventimila spettatori e spettatrici e la fretta di duecento giornalisti obbligati ad occuparsi copiosamente di lui.

Tutto il Nord dell'Africa si poneva allora in subbuglio. Straripava violenta la passione meridionale. Da un capo all'altro, Tunisi risuonava persino da scene d'entusiasmo incomparabili. La « Medina » non dormì per quarantott'ore.

Si bevve tutta una notte nei souks di Bab-el-Achia.

Vennero cantate in arabo le laudi del giovane Young Perez, bello e glorioso come un semi-dio.

D. L. PARISET.

I nostri Concorsi Pronostici

Lo sfoglio dei tagliandi per l'incontro Italia-Cecoslovacchia

Il due a due del match Italia-Cecoslovacchia non è stato pronosticato da molti partecipanti al nostro quarto Concorso Pronostici indipendente. Infatti, almeno da quanto risulta dai tagliandi fino ad oggi passati al vaglio degli addetti allo spoglio, i punteggi realizzati sono alquanto limitati. Gli appassionati di calcio vedevano, alla vigilia, ricevuta di azzurro la vittoria. I fatti non hanno corrisposto alle loro speranze, anche se i nostri giocatori (parte di essi specialmente) si sono comportati egregiamente.

Tuttavia restano ancora molti tagliandi da controllare, e tra oggi e domani potrebbebbero uscir fuori i concorrenti, quelli a punteggio completo.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente
sul campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 15)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/lc. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso « Amer ». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

Rugby

Il calendario del campionato

Milano, 19 sera.

Il Direttorio della F.I.G.C. (sezione Rugby), viste le richieste di alcune Società tendenti a ridurre le spese di dislocazione per le gare di campionato, tenuta presente la necessità di far concorrere al campionato tutte le società iscritte e contemporaneamente quella di ridurre i viaggi alle squadre concorrenti, modifica i gironi di campionato nel modo seguente: Girone A: Bologna Rugby, Guf Padova, G. R. B. Mussolini Milano; Girone B: Guf Torino, Michelin Torino, G. R. F. Cantore Milano; Girone C: Amatori Rugby Milano, Genova Rugby, Guf Genova; Girone D: Roma Rugby, Lazio Rugby, Guf Napoli.

Il calendario viene in conseguenza modificato come segue: 1a giornata: Girone A: Padova-Mussolini, rip. Bologna; Girone B: Guf Torino-Michelin, rip. Cantore; Girone C: Genova Rugby-Guf Genova, rip. Amatori; Girone D: Napoli-Roma, rip. Lazio. — 2a giornata: Girone A: Bologna-Padova, rip. Mussolini; Girone B: Cantore-Guf Torino, rip. Michelin; Girone C: Guf Genova-Amatori, rip. Genova Rugby; Girone D: Lazio-Napoli, rip. Roma. — 3a giornata: Girone A: Mussolini-Bologna, rip. Padova; Girone B: Michelin-Cantore, rip. Guf Torino; Girone C: Amatori-Genova Rugby, rip. Guf Genova; Girone D: Roma-Lazio, rip. Napoli.

Fra le gare della prima giornata, quella Napoli-Roma già effettuata il giorno 15 corrente viene omologata come segue: Guf Napoli-Roma 0-19. Si fa presente che il campionato sarà giocato con gare di andata e ritorno. La classifica si farà per somma di punti analogamente a quanto viene praticato nel campionato di calcio. Il regolamento per le finali verrà stabilito nella prossima riunione del Direttorio, anche per fissare le modalità di eventuali tornei fra le società non partecipanti alle finali.

Ginnastica

La Coppa federale «Tullo Morgagni»

La F.G.N.I., allo scopo di far rifiorire in Italia la ginnastica ai grandi attrezzi, sotto l'alto patronato e con l'appoggio del C.O.N.I., istituisce una Coppa Federale, premio trasmissibile perpetuo, che mette in palio annualmente fra ginnasti principianti appartenenti alle Società Federate.

Attraverso una serie di eliminatorie provinciali e regionali, i sei migliori ginnasti di ogni Regione dovranno disputare la finale a Roma. Domenica alle ore 9,30 nella palestra, gentilmente concessa dalla Società Ginnastica di Torino, in Via Magenta 11 si terrà il Corso dimostrativo degli esercizi per tale gara. Il capi squadra di tutte le Società, ed i giurati del Piemonte prenderanno parte a tale Corso.

Il campionato sociale alla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera, alla presenza di folto pubblico, si sono svolti i campionati sociali alla S. C. Madonna di Campagna (Dopolavoro Gustavo Doglia). Ecco le classifiche per categoria: Pesi gallo: 1. Mairano; 2. Frascari; 3. Cavallo. Pesi piuma: 1. Vino; 2. Bagno. Pesi leggeri: 1. Rosso Giuseppe; 2. Bottone; 3. Abiati. Pesi medio massimi: 1. Negro; 2. Monti; 3. Pane.

Arbitri: Aymar Attilio. Giurati, Sabbatini e Chiari.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino m. 291 — Lunghezza d'onda metri [illegible], kilocicli [illegible]. Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari [illegible] — 19,15: Musica riprodotta — 19,40: Cambi [illegible] Dopolavoro — 20,30: « Consigli alle massaie » (lettura) — 20,35: Trasmissione dell'opera « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni, diretta dal maestro A. Pedrollo. Dopo l'opera « I Pagliacci » di R. Leoncavallo, diretta dal maestro A. Pedrollo - Dopo l'opera giornale radio - Ultime notizie.

ROMA, m. 441,2, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 11,35 — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,30: Notizie agricole. Comunicato del Dopolavoro. Giornale radio — 19,50: Dischi — 20,10: Sport. Sfogliando i giornali — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. « Consigli alle massaie ». Sfogliando i giornali. Notiziari — 21: Concerto sinfonico vocale, diretto dal M.o Riccardo Santarelli — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 569,1, kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. «Consigli alle massaie» — 20,10: Notiziario cinematografico — 20,25: Trasmissione della commedia: « Addio giovinezza », tre atti di Camasio e Oxilia. Alla fine della commedia: Giornale radio e musica riprodotta fino alle 23,30.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Notiziario agricolo. Giornale radio. — 20,30: « Consigli utili alle massaie » — 20,45: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Musica teatrale, direttore M. A. La Rosa Parodi — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — 20,15: Giornale radio. I dieci minuti del Dopolavoro. Il radio-giornale geografico. - 20,30: «Cons. ut. alle massaie» — 20,35: Dischi — 21: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. Concerto bandistico eseguito dalla Banda « Giuseppe Verdi », diretta dal M. Alberto Montagna — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, kw. 35 — Ore 21: « The Ridgeway Parade », rivista di danze e canzoni (serata dedicata alle canzoni inglesi antiche) — 22,50: Concerto per tenore e pianoforte — 23,40-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9, kw. 36 — Ore 19,35: Concerto del coro della stazione diretto da Edgard Morgan, con intermezzi di musica per saxofono ed arie per soprano — 20,30: Concerto sinfonico — 21,40: Continuazione del concerto.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — Ore 19,30: Concerto su due pianoforti — 20: Johann Strauss: « Il Principe Matusalemme ».

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, kw. 70 — Ore 19,35: Concerto orchestrale ed arie per baritono — 20,45: Concerto d'organo da una chiesa — 22,35: Continuazione del concerto — 23,30-1: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5 — Ore 23,30: Concerto bandistico dall'Hôtel Nacional. — 1: Musica da ballo.

PARIGI, TORRE EIFFEL, m. 1445,8, kw. 15 — Ore 20,30: Radio concerto di dischi.

PRAGA, m. 488,6, kw. 120 — Ore 19: Verdi: « Il Trovatore », opera in quattro atti — 22,20: Concerto d'organo: quattro numeri di musica varia.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 85 — Ore 22,30: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALLEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77 — Ore 20: Opere di compositori antichi e moderni per viola d'amore e piano — 21: Concerto wagneriano (canto e orchestra).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, kw. 25 — Ore 20,30: Concerto sinfonico.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — Ore 20: Melodie — 20,15: Musica da ballo — 20,45: Tango cantati — 21: Orchestra viennese — 21,30: Canto: opera comica — 21,45: Musica militare — 22,15: Orchestra: operette — 22,30: Orchestra argentina — 22,45: Melodie — 23: Ritrasmissione da Pau. — 24: A soli d'organo — 0,30: Canti russi — 0,45: Jazz.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20 — Ore 19,35: F. Liszt: « La leggenda di Santa Elisabetta », oratorio — 22,15: Grande selezione di films sonori.

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO usati con altri nuovi più potenti e moderni e delle migliori marche. *Ufficio Radio*: via Alessandria 9, Torino. Vendita rateale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spegnevasi serenamente

Bonetta Clementina ved. Perini
d'anni 77

preclarissimo esempio di virtù famigliari e religiose.

Affranti ne annunciano la perdita: la figlia Perini Leonilda ved. Romani, la nipote (che tanto amava) Olga Romani col consorte Tullio Allerino, il fratello Cesare e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 9, partendo da via Arnaud n. 6. U6726T

Rivoli, 19 novembre 1931.

Suoi ultimi desideri: non lutto; non fiori; funerali modesti, ma suffragi.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(G. Bandino, Pompe Fun., Telef. 58, Rivoli).

Ieri, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza operosa e modesta di madre esemplare

Pianca Teresa n. Pavesio

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio Cesare colla moglie Bruna Antonietta e figlio Michelina e Dina Luisa; le figlie Maria col marito Longini Ernesto, Clara col marito Casale Luigi; sorelle, cognata, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 10, partendo da via Giannone 5. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Torino, 19 novembre 1931.

Genta - Tel. 40-913. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, con conforto della Fede, dopo penosissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Rocca ved. Adorni

La figlia Caterina col marito Nicola Sacco e piccola Maria, la nipote Margherita Rivera, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio. U6728T

I funerali avranno luogo venerdì 20 corrente, in Cerro Tanaro, alle ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto ufficio.

La Famiglia del compianto

Generale Medico

Dr. Carlo Angelo Annaratone

ringrazia le Eccellenze, le Autorità Civili e Militari, gli amici e le persone tutte che hanno reso l'estremo saluto alla cara salma dell'Estinto. 6719

Roma, il 16 novembre 1931 - X.

Impr. P. F. Raveggi - v. Palermo 47, Roma

MEMENTO

Nel primo triennio anniversario della morte del Colonn. GIOVANNI POLLANO, la Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa funebre in suffragio sarà celebrata venerdì 20 novembre, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta. (P. G.